GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 30 16 8 50
Stati fuori del- | spediz. quotid. 35 18 9 —
l'Unione Post. | » settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La vigilia delle elezioni

Da un autorevole carteggio privato che ci viene da Roma togliamo queste informazioni:

« ..... Quasi tutti i giornali di qui e credo anche quelli di fuori, commentando il decreto che annunziava la chiusura della sessione parlamentare, vi hanno ravvisato un nuovo sintomo della imminenza della chiusura legislativa e delle nuove elezioni generali. La cosa è naturale, e basta considerare che se una nuova sessione dovesse aver luogo prima delle elezioni generali, essa non potrebbe essere di più di cinque mesi, dato che cominciasse col novembre (il che è problematico) e non comprese le vacanze del Natale e di Pasqua, che sorpassano sempre a più di un mese.

« In meno di quattro mesi di periodo parlamentare, colla necessità di approvare conti consuntivi e stati preventivi, colle nomine che occorrono della Presidenza, delle Commissioni, della costituzione degli Uffici, ecc., ecc., a che cosa si ridurrebbe il lavoro della morente sessione? Ecco, a parte tante altre considerazioni estrinseche e di ordine politico, le considerazioni intrinseche che fanno giudicare dai più la chiusura della sessione come prodromo di elezioni generali. E così la pensano molti degli stessi membri del Gabinetto. Vi posso dire però, [illegible] se a titolo di cronaca e di curiosità, che quando l'altrieri il Crispi presentò ai colleghi il decreto di chiusura della sessione — che, fra parentesi, ebbe il voto unanime dei ministri presenti — a chi gli diceva appunto che oramai non restava che annunziare le elezioni generali, il Crispi persistette a dire, come lo dice da vari mesi in qua, che finora non vi ha pensato e che la chiusura della sessione non ha nulla a che fare colla chiusura della legislatura.

« A chi gli osservava che la chiamata del Bonasi alla direzione generale degli affari civili colla firma di sotto-segretario per l'interno pareva un altro sintomo, egli parimente affermò che non era così. Affermò che aveva soltanto inteso provvedere ad un atto di amministrazione; che occorreva fossero coperte le quattro Direzioni del Ministero dell'interno, e che fra i quattro direttori, il Bonasi avendo anche veste di deputato, era conveniente affidare a lui una superiorità sui colleghi dandogli l'incarico della firma di sotto-segretario: ma che non si trattava punto di un incarico politico.

« Infine, a chi gli ribatteva che anche il recente movimento dei prefetti faceva credere che fossimo alla vigilia delle elezioni, Crispi diceva che prima di addivenire alle elezioni aveva appunto desiderato che i prefetti fossero in grado di conoscere la situazione politica delle provincie, ma che per far ciò ci vuole più tempo che non pare.....

« Con tutto ciò, e sebbene il Crispi ponga ogni studio, per ragioni facili a capirsi, di affermare che nulla ancora ha stabilito per la convocazione dei Comizi elettorali nell'autunno, qui e nelle alte e nelle medie sfere è opinione generale che la convocazione o in ottobre o in novembre avverrà, e che l'on. Crispi attende solo il momento più propizio per provocarne il decreto. »

LA CRISI ECONOMICO-FINANZIARIA nell'Uruguay

Montevideo, 13 luglio.

(Co...Lu...) — Faccio seguito alla mia del 6 corrente scrittavi proprio nel momento più critico della crisi causata dall'inattesa sospensione della convertibilità della carta-moneta della Banca Nazionale Uruguaya. Il Governo nel primo momento non sapendo a che mezzo ricorrere per salvare il *patatrac* generale, ricorse ad un espediente che raccomando ai finanzieri europei, che finora non l'avranno al certo escogitato: decretò festivo il lunedì che succedette al giorno della sospensione; così ogni trattazione commerciale fu interrotta, le scadenze furono tutte sospese e la gente, volere o no, dovette far festa, la festa della bolletta. Camera e Senato intanto si riunirono d'urgenza, ed al galoppo confezionarono una legge decretando sospesa la conversione dei biglietti della Banca Nazionale per sei mesi, garanzia del Governo ai biglietti stessi, obbligo alle casse dello Stato di ricevere alla pari la carta-moneta, salvo la dogana, a cui i diritti si dovranno pagare un 20 0[0 in oro; separazione dei membri del Direttorio del Banco Nazionale dal loro posto, nomina di nuovi direttori, ed altre misure prudenziali.

Dapprima il commercio accettò di buon grado le misure, e la carta non deprezzò che un dieci per cento; poscia, tardando il Governo a far dimettere il Direttorio del Banco, crebbe la sfiducia, e la carta deprezzò fino al 40 per cento quando si seppe che il ministro di finanze dottor Carlo M. Pena si era dimesso per non poter vincere le titubanze del presidente a nominare i direttori di nomina governativa. Corsero voci allarmanti che Bustamante, presidente del Banco, rifiutasse ritirarsi, minacciando di cantar chiaro il che era sinonimo di svelare certi pasticcetti che tornava conto tener nascosti, più che a tutti, al presidente della Repubblica ed ai suoi accoliti. La rinuncia del dottor Pena, integro e giovane avvocato, che ha davanti a sè un bell'avvenire, fu quella che salvò la situazione. Herrera y Obes, presidente della Repubblica, riflettè alla brutta china su cui era incamminato, richiamò Pena al Ministero (e l'oro scese al 20), ed alla sera i nuovi direttori erano nominati in persone tali che appena ne furono noti i nomi l'oro scese al 15, poi al 10 per cento, e si spera che quando l'Assemblea generale degli azionisti abbia nominati gli altri membri del Direttorio, che speransi buoni, l'oro scenderà ancora.

Assicurasi intanto che i Baring Brothers di Londra abbiano proposto di entrare soci nel Banco Nazionale (aumentandone il capitale), semprechè si conceda ad essi la nomina di due membri del Direttorio; si accerta che le trattative siano bene avviate, e alla sfiducia, come sempre succede qui, succedendo l'ottimismo, si crede che il Banco Nazionale non attenderà la scadenza dei sei mesi per convertire, ma che lo farà fra breve.

I Banchi particolari ebbero tutti a soffrire della sfiducia ingenerata dalla situazione del Banco Nazionale, ma fecero tutti onore ai loro compromessi, provando la loro solidità. Le voci più cattive si fecero correre sul conto del Banco Italiano dell'Uruguay, ed i suoi sportelli furono letteralmente assaltati dai paurosi chiedenti il ritiro dei loro depositi ed il cambio dei biglietti di sua emissione, e gli sportelli rimasero sempre aperti pagando tutti in oro, di modo che la fiducia non tardò a rinascere ed il Banco guadagnò nella stima di tutti.

Il riassetto dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Dimostrazioni popolari salutarono festosamente la elezione di Pellegrini: la città è pavesata ed illuminata. Pellegrini decretò la libertà della stampa e l'abolizione dello stato d'assedio. La situazione finanziaria è migliorata.

— Il nuovo Ministero è così costituito: Roca all'interno; Costa agli esteri; Vincente Fidel Lopez alle finanze; Gutierrez alla giustizia; Levalle alla guerra.

— Saenz Pena fu eletto presidente della Banca Nazionale.

L'opinione pubblica è favorevole al Governo. Il nuovo Ministero espose davanti alla Camera il suo programma politico, comprendente il rispetto alla Costituzione, l'integra amministrazione del denaro pubblico e lo sviluppo delle risorse nazionali.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore* 2,50 *pom.* — La Commissione incaricata di redigere un progetto per una Cassa pensione nazionale pei medici comunali ha completato i suoi lavori ed ha consegnato il progetto elaborato all'on. Crispi, il quale promise di portarlo innanzi al Parlamento nella prossima sessione.

— Anche per quest'anno, nonostante le ristrettezze del bilancio, il ministro Boselli assegnò alla Società di mutuo soccorso degli insegnanti in Torino un sussidio di lire 14,000.

La Società terrà a Torino la solita annuale consulta nei giorni 26 e seguenti del corrente mese.

Si dice che sia imminente la pubblicazione di un manifesto politico dell'onor. Nicotera agli elettori di tutta Italia. In esso il Nicotera proclamerebbe la politica della neutralità armata, dichiarando essere necessario, per il bene d'Italia, la denunzia delle presenti alleanze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 8,20 *pom.* — La vita politica e parlamentare in questo periodo è completamente sopita. Nissun fatto notevole nè nella politica interna nè nella esterna è all'orizzonte; e quelle poche dicerie che, specie in quest'ultimo, vanno mettendo in giro i giornali sono notizie affatto estive. I radicali tengono desta l'agitazione irredentista, danneggiando alquanto, con le intemperanze, la bontà della causa. Si è molto fantasticato intorno a quello che l'on. Crispi avrebbe fatto dire al Gabinetto di Vienna per lo scioglimento della *Pro Patria* e per gli apprezzamenti contenuti nel decreto del ministro tedesco; ma intanto nessuno ha saputo dire se alcuna nota sia stata scritta dal nostro Governo e in quali termini.

Frattanto si fa attiva propaganda per far riuscire nella elezione di domenica il Barzilai. Però molti, ancorchè riconoscano la nobiltà dello scopo, non approvano per la massima questa elezione, questa, la quale tende a menomare le buone relazioni con uno Stato, col quale, volere o no, siamo legati da patti seri. Dall'altra parte si lavora attivamente a far riuscire l'Antonelli, il quale al postutto rappresenta un periodo fortunato della nostra disgraziata politica africana. Decideranno domenica gli elettori.

I giornali continuano a commentare la nomina del Bonasi alla firma del segretariato degli interni. Il Bonasi, secondo la voce universale, è un buon elemento e gode nel mondo parlamentare credito di uomo liberale ancorchè temperato, serio e onesto.

I moderati però vogliono vedere in questo atto del Crispi un significato che forse è lontano dall'avere. Essi credono che con la scelta del Bonasi l'onorevole presidente del Consiglio abbia voluto appoggiare a destra. *L'Opinione*, per esempio, crede di ravvisarvi la resipiscenza di Crispi, il quale preferì di scegliere il suo collaboratore fra gli antichi avversari anzichè fra gli antichi amici, di cui dovette riconoscere la ingratitudine al Governo. Il giornale moderato soggiunge che oramai Crispi deve essere pentito dei suoi esperimenti, ricordando che Cairoli dovette appoggiarsi a Spaventa, Nicotera a Sella, Depretis a Minghetti. Però a me sembra che questi esempi siano, nel nostro caso, ricordati poco a proposito.

Un altro argomento, che si presta a conghietture, è quello delle elezioni generali, che tutti si accordano nel ritenere prossime, ma intorno alle quali ancora il Consiglio dei ministri non ha presa alcuna deliberazione definitiva. Intanto il decreto di chiusura della sessione farebbe credere che le elezioni saranno in autunno, poichè non è probabile che si voglia poi riaprire una nuova sessione con discorso reale, la quale non avrebbe tempo di svolgere e finire un lavoro notevole. La *Sera* crede di sapere che da vari Ministeri siano partite numerose lettere a vari deputati, a cui si annuncia che verranno eseguite varie opere da essi richieste. Da questa insolita larghezza la *Sera* crede di poter arguire un nuovo sintomo della imminenza delle elezioni. Lascio al giornale citato la responsabilità della sua informazione.

Quale che sia l'epoca in cui il Ministero farà le elezioni generali, non è certo con questi mezzi che esso si accaparrerà i suffragi del corpo elettorale. Le elezioni si faranno sulla base del programma politico e amministrativo che l'antica Camera ha in gran parte svolto e ora resta a completare.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che costituisce in sezione elettorale autonoma il Comune di Pavarolo del Collegio di Torino, e aggrega il Comune di Preglia alla sezione di Crevola d'Ossola del Collegio di Novara.

— Gli scioperi dei macellai sono finiti, questi avendo accettato il nuovo regolamento.

— Domani verrà pubblicato il Bollettino delle nomine militari.

— Il Ministero delle finanze, revocando l'antico divieto, annunzia che è permesso alle guardie daziarie, uscite dal Corpo, di rientrarvi con le debite norme.

— Il Ministero dell'agricoltura ha presi i concerti perchè l'Esposizione nazionale ippica venga tenuta a Roma nel novembre del 1891.

— Dai rapporti pervenuti al Ministero della marina interno alle manovre navali, risulterebbe che il servizio dei semafori, durante le manovre, non ha dato buoni risultati, causa la deficenza del personale. Dicesi che per amore di eccessiva economia sia stato compromesso il servizio. (Intorno ai risultati delle manovre navali vedi anche il telegramma da Spezia dell'*Agenzia Stefani*).

— Anche oggi la cronaca reca che i ladri hanno scassinato un appartamento in via Capolecase, proprio nel centro della città, rubando molti oggetti di valore. Oramai le condizioni della sicurezza pubblica a Roma sono veramente deplorevoli. Si invocano provvedimenti energici e ben diretti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 10 *pom.* — Anche Menotti Garibaldi scrive ai giornali una lettera, nella quale raccomanda la candidatura Barzilai. Si annuncia che al Comizio elettorale parleranno anche Cavallotti e Imbriani.

— La *Riforma*, rispondendo a coloro i quali ravvisano nella nomina del Bonasi un carattere politico, assicura che tale carattere non esiste, ma che tale nomina è soltanto un atto amministrativo. Assicura altresì che il Bonasi non è chiamato a occuparsi delle elezioni. Quanto alla politica, questa resta affidata al ministro. Con questo la *Riforma* ha risposto a ciò che stasera stessa pubblica l'*Opinione* e vi ho riferito nei miei precedenti telegrammi. Oggi l'on. Bonasi ha preso possesso dell'ufficio; Crispi gli ha presentato i capi-servizio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 8,5 *ant.* — È probabile che il ministro Boselli dopo aver presieduto il Consiglio provinciale di Torino, che è convocato per il giorno 11 corrente, vada a Siena all'inaugurazione di una grande sala nel palazzo municipale, dedicata alla memoria di Vittorio Emanuele II.

— Il giornale *Referendum*, che aveva programma democratico-socialista, uscito appena da poche settimane, ha già sospeso le sue pubblicazioni.

— Il conte Antonelli, andato in ballottaggio col Barzilai nell'elezione politica di domenica scorsa nel I Collegio di Roma, pubblica una lettera ai suoi elettori in cui dichiara che non servì mai altro Governo tranne quello nazionale. Questo per rispondere a certi appunti che gli erano stati mossi dagli avversari in una lettera pubblicata nel *Corriere di Napoli*. Negò poi di essere fautore di una politica coloniale rovinosa per l'Italia. Egli intese soltanto di risolvere francamente ed il più economicamente che era possibile i nostri interessi in Africa.

— L'on. Ruggiero Bonghi manda al *Popolo Romano* una lettera aperta indirizzata all'on. Chinirri, nella quale raccomanda agli amici di sostenere la candidatura del conte Antonelli. Si tratta qui di una delle solite incoerenze dell'on. Bonghi, il quale, come presidente della Società *Dante Alighieri*, che così vivamente ha protestato contro lo scioglimento della Società *Pro Patria*, sembra avrebbe dovuto inclinar piuttosto verso la candidatura del Barzilai, o, quanto meno, astenersi completamente dalla lotta.

Una nuova conquista italiana?

Telegrafano da Roma al *Caffaro*:

« Si assicura essere prossima la presa di possesso, da parte del nostro Governo, di una zona di territorio al sud di Zanzibar. L'Inghilterra e la Germania avrebbero dato il loro consenso; due navi da guerra italiane si recherebbero fra qualche giorno nelle acque di Zanzibar per eseguire la loro missione, tracciata in un plico che i rispettivi comandanti dovranno aprire in alto mare. »

Notizie sulle manovre navali.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La squadra, da tre giorni raccolta alla Spezia, è occupata a riapprovigionarsi di combustibile, di viveri e di munizioni.

Emerge come fatto importantissimo che durante le esercitazioni di guerra nessuna fra le navi e le torpediniere riportò avaria di qualsiasi sorta anche di minore e di genere grave e secondario che vengono constatate molto frequentemente presso le altre marine da guerra in ordine alle macchine motrici.

Essendo state obbligate a traversare di notte zone frequentatissime dalle navi di commercio a vela e a vapore, conservando spenti i fanali di via, furono accuratamente e fortunatamente evitate le troppe facili possibilità di collisioni, navigando con una velocità maggiore consentita dalle condizioni imposte dal tema.

Otto fra navi e torpediniere trovaronsi innanzi a Genova durante una fitta nebbia in un punto determinato senza che si verificassero false manovre. La maggior parte delle navi raggiunse e superò, nei cinque giorni di gara, un percorso di mille miglia per la necessità di rifar cammino nel dare o ricevere caccia in senso strategico e tattico.

La somma dei telegrammi informativi inviati dai semafori ascende a 891; la somma delle segnalazioni scambiate fra le navi di difesa e i semafori e viceversa ascende forse a tre volte la cifra indicata.

Giunsero a destinazione a Piacenza, centro della colombaia militare, da cui vennero tratti i colombi viaggiatori adoperati sulle navi di difesa, tutti i messaggi inviati dal mare al largo in un tempo massimo di quattro ore dallo istante del lancio dei colombi. Le informazioni che raccolgonsi dai due partiti contrapposti segnalano moltissimi dati utili per la sicura applicazione in caso di guerra vera, i quali non potevansi stabilire o prevedere senza le complete esercitazioni.

Nei due partiti, specie fra i comandanti e gli ufficiali, la soddisfazione è intensa. Sbarcarono ieri dalle navi maggiori quattro ufficiali dell'esercito che assisterono alle manovre della squadra.

Una Esposizione internazionale a Berlino nel 1896.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 7,5 *ant.* — Dispacci da Berlino riferiscono che in quella capitale si parla con insistenza di una Esposizione internazionale da tenersi colà nel 1896. L'imperatore farebbe ora i più grandi sforzi per fondare una Società che si incaricherebbe di concretare l'idea della Esposizione, la quale si dovrebbe effettuare in mezzo a grandiose feste in onore di tutti i sovrani d'Europa, che Guglielmo inviterebbe in tale occasione. Vuolsi che molti degli attuali viaggi di Guglielmo alle Corti europee abbiano anche per scopo di prevenire i sovrani della invitazione che sarà loro fatta nel 1896.

Movimento diplomatico turco.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'ambasciatore turco a Berlino fu chiamato qui per riferire personalmente. Credesi prossimo un cambiamento degli ambasciatori a Berlino, Parigi e Londra.

La Russia e gli israeliti.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Assicurasi da fonte autorevole che la Russia non prepara alcun provvedimento contro gli israeliti.

Una nota di pace dell'imperatore Guglielmo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — I giornali governativi pubblicano, per desiderio formale dell'imperatore Guglielmo, una nota in cui constatano che l'imperatore vuole la pace ed opina essere mediante il rispetto al diritto di tutti che la pace deve essere assicurata e che tale deve essere la politica di tutti i sovrani.

Il colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Nelle provincie di Valenza e di Toledo furono denunciati ieri 64 casi di colera e 31 decessi.

GEDDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il colera è qui scoppiato il 1° corrente; mantiensi la media di cento morti al giorno.

Al Guatemala.

MESSICO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Gli insorti guatemalesi furono battuti dalle truppe del Governo.

Festeggiamenti ai congressisti medici in Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — In onore dei membri del Congresso medico internazionale v'ebbe stasera uno splendido ballo nel giardino d'inverno all'*Albergo Centrale*. Moltissimi intervenuti, fra cui medici militari in uniforme.

L'Inghilterra lascierebbe l'Egitto?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 8,40 *ant.* — Il *Siècle* ha un dispaccio da Londra nel quale viene confermata la notizia timidamente accennata ieri dall'*Éclair*, che l'Inghilterra penserebbe sul serio a ritirare le proprie truppe che si trovano di guarnigione al Cairo e negli altri presidî egiziani.

La consegna di Heligoland.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il ministro Boetticher arriverà sabato ad Heligoland a bordo d'una nave da guerra per ricevere la consegna dell'isola dal governatore inglese.

Scioperi a Cardiff.

CARDIFF (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — È scoppiato uno sciopero generale fra gli impiegati ferroviari, i minatori e gli operai dei docks.

Una ferrovia transahariana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri si occupò di un progetto di ferrovia da costruirsi attraverso al Sahara. Il Governo presenterebbe al riaprirsi del Parlamento, un progetto in proposito.

Guglielmo II in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — L'imperatore Guglielmo, accompagnato dal principe di Galles e dal duca di Connaught, visitò oggi l'arsenale di Portsmouth.

Le perizie psichiatriche nel processo Caporali.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 7 *pom.* — L'udienza viene aperta alle ore 12,20. C'è nell'aula la solita folla. La Difesa dichiara di rinunziare ad alcuni testimoni. Si rinunzia alla testimonianza del senatore Senecchi, infermo.

Caporali, alzandosi concitato. — Desideravo, anzi volevo che Crispi venisse!

Presidente: — La Corte si riserva di provvedere per questo.

Caporali: — Allora rinunzio a Crispi. Desidero però di adempiere a voto fatto a Leopardi di recitare alcuni suoi versi.

Il *presidente* riesce malagevolmente a persuadere l'imputato a rinunziare al Leopardi. E Caporali si siede agitatissimo, pallidissimo.

Il cancelliere *Tartaglione* legge una lunghissima perizia fatta dai professori Bonomo, Virdoli, Bianchi, Virgilio (relatore). I quesiti proposti ai periti erano:

1° Quale è lo stato mentale dell'imputato?

2° All'epoca del commesso reato riscontravansi in lui condizioni di infermità della mente tali da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti o da scemarne la responsabilità?

La perizia dividesi in due parti: nella prima si studia l'imputato; nella seconda l'attentato.

Dei parenti di Caporali il padre è morto apoplettico, un cugino è pazzo, il fratello Nicola minacciò di colpire, poco tempo fa, con una pietra il ricevitore del registro del suo paese (Canosa). Caporali ha il cranio normale, tipo dolicocefalo. (Sono di tipo dolicocefalo quelli in cui scatola cranIale, veduta dalla sua parte superiore, mostra prevalente il diametro anteroposteriore, la lunghezza maggiore superando di circa un quarto la maggiore larghezza). La perizia si estende in un esame particolareggiato, lunghissimo, dimostrando le numerose anomalie del tipo Caporali: disarmonia nello sviluppo degli arti superiori; grande apertura delle braccia; depressione della spalla destra; platicefalia; asimmetria cranica; deviazione del naso; aderenza dei lobuli auricolari; fenomeni nervosi notevolissimi; mancinismo motorio; acefalie frequenti; gesticolazione rapida, ecc.

Niun dubbio che il soggetto sia anomalo anatomicamente e offra fenomeni neuropatici. Tale affermazione viene provata larghissimamente da vari fenomeni che si osservano nella persona del Caporali. Altra prova della limitazione mentale del Caporali trovasi nella sua grandissima suggestionabilità. La lettura dei suoi scritti lo mostra mancante di opinioni proprie e volubilissimo. Nei primi anni della pubertà, bazzicando con una donna ascetica, venne preso da fervore ascetico; frequentava le chiese; accingevasi perfino a vestire l'abito talare. Più tardi, frequentando compagni miscredenti, diventò ateo. Insomma fu a volta a volta ateo e credente.

Caporali diventa repubblicano non per propria elaborazione mentale, ma perchè aveva imparato che gli antichi romani, di cui credevasi discendente, erano repubblicani. Interrogato sull'entità del reato, se ciò che lo aveva sospinto a commetterlo nelle attuali condizioni e se riteneva buona cosa, rispose: « Se » sia bene o male, è sempre la stessa cosa, giacchè » Dante dice: Oh! sciagurati che mai non fur vivi! » Come vedesi, il suo giudizio, in ogni modo, è sempre subordinato all'autorità altrui. Manca affatto la critica e difettano le idee rette e correttrici.

Caporali dunque offre nella sua organizzazione fisica anomalie caratteristiche di indole degenerativa. L'esame delle funzioni dimostra altre anomalie. L'esame psichico, messo in rapporto coi fatti della sua vita a noi noti, rivela una notevole limitazione mentale dimostrata dal campo ristretto e deficiente della sua ideazione. L'esame psichico lo dimostra pure vano, ambizioso, persuaso della sua superiorità, proclive all'entusiasmo, fanatico quantunque preso spesso dal tedio della vita. È un frenetico, il quale presenta caratteri degenerativi-neuropatici e deficiente organismo mentale.

Passando allo studio del secondo quesito, la perizia esclude che Caporali abbia avuto cooperatori. L'atto da lui commesso non rappresenta la volontà del momento scoppiata improvvisamente. Fino dall'agosto egli diceva di voler commettere una corbelleria. Cinque o sei giorni prima del reato andò a gironzare dinanzi al villino dell'on. Crispi. Il delitto fu l'ultimo risultato di codesta elaborazione mentale. Non aveva mai conosciuto Crispi. Non aveva pensato di rivolgersi a lui per soccorso. Perchè lo attentò?

Non fu spinto dalla assoluta disperazione, poichè il giorno seguente attendeva anzi di essere collocato. Nemmeno fu spinto dallo impulso della fame: il cibo non gli mancava. La mattina stessa dell'attentato aveva mangiato copiosamente in casa Borzolino. Egli dichiara che la sua intenzione fu quella di offendere. Nei suoi sogni vedeva la parola: *distruzione* — si persuase che Crispi era di ostacolo al progresso italiano. Dichiara di voler agire nello interesse dei pugliesi, anzi nello interesse di tutti, perchè « l'amore universale è il vero principio ».

Il deficiente sviluppo mentale si sposa all'ardore della lotta politica fino a fargli credere di avere una missione da compiere! « Occorre una iniziativa — egli scrive a sua madre — e noi la daremo. » Così rivela maggiormente il suo orgoglio, l'esaltazione morbosa, la sua personalità. Esaltato nelle idee politiche, non potendo la sua mente piccola trovare una spiegazione sociale, crede suo dovere prendere una iniziativa del genere di quella che ha presa. I risultati processuali dimostrano chiaramente questa spiegazione.

Riepilogando — dice la perizia — l'idea, sorta nella mente di Caporali, di attentare al presidente del Consiglio è effetto della costituzione mentale contemporaneamente frenasienica e paranoica. La fissità e la intensità di tale idea non erano rattenute dal potere critico moderatore, che in Caporali è affatto deficiente. Il suo carattere delirante e ambizioso ne rendeva poi assolutamente inevitabile la attuazione. La premeditazione dell'attentato conferma, nonchè contraddire, la natura morbosa dell'atto.

Venendo alla questione della responsabilità, i periti credono che manchino in Caporali l'apprezzamento e la conoscenza della gravità dell'atto commesso. Relativamente alla libertà credono che manchi in Caporali, per la imperfetta conformazione mentale, il predominio assoluto, fatale del concetto delirante escludendolo completamente.

Quindi lo ritengono irresponsabile dei propri atti.

Rispondendo alle domande del giudice istruttore, i periti credono:

1° Caporali è affetto da frenasienia, sovra cui si è svolta la paranoia rudimentale ambiziosa. Dette condizioni di infermità mentali esistevano e furono causa necessaria e unica dell'atto medesimo. Inoltre erano tali da togliergli la totale libertà dei propri atti.

I periti credono inoltre che dette condizioni di infermità mentali sussistono tuttora; sono permanenti, inguaribili e tali da togliergli ogni responsabilità di qualunque atto, e da spingerlo a commetterne dei nuovi sempre più gravi e pericolosi.

Concludono i periti affermando che Caporali debba essere allontanato dalla società e rinchiuso per sicurezza in un manicomio giudiziario.

La lettura di questa perizia dura quasi due ore. Caporali la ascolta attentamente interrompendola spesso e protestando contro le affermazioni che offendono la sua vanità.

Il dottor *Bianchi*, anche a nome dei suoi colleghi della perizia a difesa, dichiara di credere che il Caporali sia affetto di paranoia rudimentale. La sua idea falsa era effetto di costituzione degenerativa. Gli mancava la coscienza, ma era al tempo stesso compreso d'imbecillismo e d'un esagerato sentimento della propria individualità — note fra le principali caratteristiche dei paranoici. Incapace di formare giudizi, non riesciva ad avere un criterio delle cose.

Il Bianchi crede che fra gli antenati del Caporali vi debbano essere stati parecchi anomali, essendo l'eredità il punto di partenza d'ogni malattia. I rapporti dei carabinieri e delle autorità locali neganti l'ereditarietà della pazzia dell'imputato hanno un'importanza limitata, essendo fatti da persone incapaci di esatti criteri scientifici.

Il Caporali parla de' suoi sogni rivoluzionari, ma in lui i sogni confondevansi alla veglia; d'altra parte è noto come negli individui paranoici i sogni esercitino un ascendente sopra la veglia. Cita un caso accaduto nella sua clinica, l'anno scorso, di un individuo paranoico, il quale sognò di tagliarsi una mano e, svegliandosi, continuava in lui l'impressione del sogno a tal punto da persuadersi che non sentiva il dolore dei tagli alle carni. Allora si tagliò un braccio con una sega, non avvertendo in questa operazione alcun dolore per l'autosuggestione subita. Si accorse della terribile opera eseguita soltanto allorchè si vide cadere l'avambraccio.

Così il Caporali credeva di sognare, mentre in lui continuava la veglia nel sogno istesso.

Il *presidente* desidera sapere se i periti trovino migliorato o peggiorato il Caporali dopo il 20 marzo, data della prima perizia.

Il perito *Decrecchio* dichiara d'aver assistito a un discorso fra i periti prima dell'ultima perizia; essi dicevano d'aver trovato peggiorato il Caporali. Invitato a riferire a nome dei periti d'accusa, dice che, dopo la lettura della perizia antecedente, i giurati debbono essere convinti dell'assoluta irresponsabilità dell'imputato. Non è davvero necessario essere periti medici per determinare la malattia mentale del Caporali. Basta aver visto l'imputato quando inaugurò la presente causa chiedendo di recitare il canto del conte Ugolino e alcune poesie del Leopardi, e tenere assolutamente a che ciò gli venisse permesso, per avere coscienza della irresponsabilità dell'imputato. Tutte le stravaganze dette dal Caporali durante il processo confermano la sua irresponsabilità.

Il dott. *Decrecchio* conclude dichiarando l'imputato irresponsabile dell'atto commesso, ma pericolosissimo data la sua condizione fisica difettosa; perciò, allo scopo di evitare possibili nuovi guai alla società, stima necessario racchiudere il Caporali in un manicomio criminale.

Il Collegio dei periti si uniforma a tali conclusioni.

L'avv. *Altobelli*, a nome della Difesa, domanda che uno dei periti indistintamente dichiari se il Caporali abbia potuto simular la pazzia.

I periti negano concordemente tale possibilità.

Il *presidente* legge alcuni rapporti del dottor Villani, medico delle carceri; in essi parlasi di continue infermità fisiche del Caporali durante la prigionia.

L'imputato, a questo punto, si leva in piedi, agitatissimo, dicendo: — Voglio andare in carcere ed escirne quando abbia scontata la mia pena; non voglio andare al Manicomio. Mi avete chiamato pazzo, stupido, imbecille. Anche Socrate fu chiamato così, perchè conviveva con una moglie stupida....

Il *presidente* cerca di calmarlo. Si scioglie l'udienza; sono le 3,10 pom.

Domani il P. M. pronuncierà la sua requisitoria.

Per la Commissione spagnuola.

Reduci dall'America.

Genova, 7 agosto.

(Enzo) — Fervono i preparativi tanto a Palazzo Tursi quanto al *Grand Hôtel Isotta* onde degnamente accogliere gli spagnuoli, che, come già vi comunicai, giungeranno domani sera alle 11,30. Il sontuoso Palazzo Tursi è addirittura convertito in un deliziosissimo soggiorno di fate, fiori, verzura, addobbi, damaschi, lumiere risplendenti dappertutto. Anche al *Grand Hôtel Isotta* l'appartamento d'onore venne straordinariamente addobbato. Il banchetto riescirà splendido e cordialissima l'accoglienza. Insomma, il Municipio genovese, memore delle accoglienze straordinarie avute a Barcellona, vuol ora rendere il ricambio, ma certo non riuscirà ad offuscare il ricordo di quei festeggiamenti veramente sbalorditivi. Fra l'altro, le vetture di gran gala in cui la rappresentanza genovese venne fatta salire al suo arrivo a Barcellona, erano attorniate da tutta l'ufficialità a cavallo, e gli appartamenti ad essa destinati erano degni d'una reggia.

Il maestro Zambelli, distinto compositore che fa parte della Banda civica, ha scritto un *corale* che verrà suonato dalla Banda la sera del banchetto e sarà dedicato agli spagnuoli. In esso le note dell'inno nazionale spagnuolo bellamente si intrecciano con quelle della nostra Marcia Reale, e l'istrumentazione di tutte le parti di questo lavoro è accuratissima, come originale ne è la composizione.

*** In due giorni su tre vapori sono giunti a Genova circa 2000 italiani, quasi tutti delle provincie lombardo-venete, provenienti da Buenos-Ayres.

Ancora della lapide al generale Bes.

Oulx, 6 agosto.

Un giornale di Torino riferisce una corrispondenza che figura da Oulx (ma ad Oulx non scritta certamente), in cui si critica l'iscrizione sulla lapide in onore del generale Bes. Il corrispondente con molto senno rileva come il monumento si renda importantissimo nella storia per avere il generale Bes sostenuto luminose prove sui campi nelle battaglie 1848-1849.

Ma si duole che nella iscrizione non si trovi tutta quanta la verità, e per far conoscere tutta questa verità accenna a un'opera autorevole in cui sono narrati con profondità d'erudizione storica tutti i fatti gloriosi del generale Bes.

Di questo accenno e della narrazione dei fatti militari ripetuti nella corrispondenza sono riconoscenti tutti coloro che ebbero a cuore l'erezione della lapide, prova certa e palese che non si scemò nello [illegible] a quel grande. Ma chiediamo venia all'egregio corrispondente se ci permettiamo di osservare che una epigrafe non può essere una storia commemorativa, e che se si fosse voluto dire di ogni fatto d'arme a cui prese parte il Bes, e di ogni punto saliente della sua brillante carriera, non bastava la facciata dell'intera casa a contenere l'iscrizione.

Del resto, quando si dice: *Maggior generale nel* 1848, *Luogotenente generale nel* 1849 è facile capire che prese parte a tutte e due le campagne. L'iscrizione si limita a riferire tre punti principali nei quali fu più che distinto, come sempre, ma *rifulgente di gloria*..... Tale il concetto dell'epigrafista. Di nuovo ringraziamo l'egregio critico e per i suoi appunti, e per averci indicato l'utilissimo suo libro: *Storia dell'Esercito Sardo e de' suoi alleati nelle campagne di guerra* 1848-49, libro che additiamo agli studiosi.

Avviso ai creditori della Banca Industria e Commercio.

L'adunanza rinviata a sabato prossimo 9 corr., ore due pom., sarà tenuta nel teatro Alfieri, gentilmente concesso dai proprietari.

BORSA UFFICIALE.

8 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 32 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2	101 17 1/2	— — — —
»	101 07 1/2	101 17 1/2	— — — —
Svizzera	100 87 1/2	100 97 1/2	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 34 —	25 36 —
Id. lungo	— — — —	25 32 —	25 34 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 3/4	124 —
		lungo 123 3/4	124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 agosto. — Neanche oggi non vi è nulla a segnalare tranne le ottime disposizioni della Rendita, la quale acquista giorno per giorno una miglior situazione. Sui titoli si hanno prezzi più che altro nominali.

Rendita cont. 95 35 95 40.
Rendita fine corr. 95 55 95 60
Rendita fine pross. 95 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	596 —	595 —	Cred. Tor.	233 —	234 —
Torino	485 —	— —	Cred. Ind.	253 —	254 —
Subalpine	78 25	78 75	Ferr. Mer. v.	708 —	709 —
B. S. (A)	144 —	143 —	F. Medit. v.	570 —	— —
Serie B	142 —	141 —	Fondiario	29 50	30 —
Tiberine	66 [illegible]	67 —			

Cassa sovvenzioni Milano 135 — 136 —

La ferrovia metropolitana a Parigi.

Parigi, 6 agosto.

(PERLUS) — La ferrovia metropolitana per Parigi è un qualche cosa come Parigi porto di mare, il ponte sulla Manica od il tunnel sotto la medesima. Vale a dire che è un progetto colossale, di cui si parla sempre senza nulla mai concretare. Ora però la questione della metropolitana è tornata a galla con una certa insistenza, e non solo nella Stampa e nei ritrovi boulevardieri se ne parla e se ne discute, ma eziandio nelle sfere governative. Tant'è vero che l'attuale ministro dei lavori pubblici, Yves Guyot, ha creduto di dover prendere in considerazione e sottoporre quindi alla disamina del suo Consiglio superiore un progetto di ferrovia metropolitana presentatogli da due ricche Associazioni appositamente sorte.

I progetti veramente sarebbero due:

L'uno comprenderebbe la costruzione di una grande linea ferroviaria che partirebbe dall'Arco del Trionfo posto sulla Place de l'Etoile (quello stesso sotto cui passò Bismarck dopo la capitolazione di Parigi nelle nefaste giornate del 1870): scenderebbe per l'Avenue de la Grande Armée ai Campi Elisi; quindi, per la piazza della Maddalena, percorrerebbe tutti i grandi boulevards fino alla piazza della Repubblica, e da questa, per i boulevards Voltaire e Richard-Lenoir, arriverebbe alla piazza storica della Bastiglia; quindi, toccate le stazioni di Vincennes e di Lyon (quella che conduce alla frontiera di Modane), traverserebbe la Senna, costeggerebbe i quais fino all'altezza dell'Hôtel-Dieu, quindi ripasserebbe sulla riva destra, arrivando, per il Châtelet, il Louvre e le Tuileries, alla piazza della Concordia, d'onde, risalendo l'Avenue de la Grande Armée, ritornerebbe al punto di partenza.

Il secondo progetto è molto più modesto: Consisterebbe nel semplice prolungamento della linea ferroviaria del Nord fino alla Borsa ed ai grandi boulevards. Dalla piazza della Borsa altri due rami condurrebbero alle stazioni dell'Est e dell'Ovest (quella di Saint-Lazare). Si avrebbe così un'arteria principale, alla quale affluirebbero i tronchi minori dai varii punti della città, che si verrebbero man mano costruendo.

* *

Per quanto però questa ferrovia *intra muros* sia riconosciuta di assoluta necessità ed insistentemente reclamata da venti anni a questa parte; per quanto i mezzi di locomozione di cui Parigi attualmente dispone — e cioè vetture, *omnibus* con o senza imperiale, tranvie e battelli sulla Senna — siano assolutamente incomodi, insufficienti e non sempre alla portata di tutti, pure i surriferiti progetti non saranno di così facile attuazione, come a tutta prima parrebbe. Quanto al far attraversare le vie di Parigi, e specialmente i grandi *boulevards* a pianterreno, come le tranvie da Torino a Moncalieri attraversano la vostra via Po, ci si deve rinunziare di prima riflessione; perchè, se ciò fu ed è possibile nella vostra Torino, dove il viavai delle vetture non è mai così grande da chiudere la circolazione, ciò diverrebbe addirittura impossibile in Parigi e specialmente ne' suoi grandi *boulevards*, percorsi tuttodì, e di preferenza nelle ore del pomeriggio, da 10, 15 file di vetture parallele che vanno, vengono, si incrociano, e formano la disperazione di chi ha fretta, obbligandolo talvolta ad attendere oltre un quarto d'ora che un breve passaggio gli permetta di arrischiare la pelle fra la testa di un cavallo e le ruote della vettura precedente.

In proposito noi giornalisti siamo più fortunati, perchè, mediante la carta *coupe-fil* fornitaci dalla Prefettura di polizia, possiamo, nelle grandi occasioni, *pregare*, magari, un *sergent-de-ville* di fermare le vetture. Dico *pregare*, chè, se poi il sergente fa l'indiano, noi e il dispaccio che ci preme di darvi aspettiamo che uno squarcio tra le file di vetture si apra....

La metropolitana parigina dovrebbe quindi costruirsi — come a Londra ed a New-York — o per aria o sotterra. Ma, non ostante la riconosciuta ed imperiosa necessità di maggiori mezzi di trasporto pei passeggieri e per le merci, non potete pensare quanto grandi e molteplici siano le opposizioni che la Metropolitana incontra, oggi più che mai.

Anzitutto ci sono gli oppositori, dirò così, estetici, i quali dicono che Parigi non è una città d'affari o di commercio, ma è essenzialmente una città di piacere, ed è appunto in virtù di tale sua condizione che sa attrarre a sè i *rentiers* del mondo intero. Ed il giorno in cui — essi aggiungono — i suoi *boulevards* e le sue *avenues* saranno deturpati dal puzzo della vaporiera, da fossati interminabili o dal moltiplicarsi dei ponti e dei cavalcavia, la caratteristica sana e spaziosa di Parigi sarebbe perduta e con lei la fonte principale delle sue attrattive.

Vi sono poi gli oppositori, ch'io qualificherei d'indole igienico-transitoria, i quali si preoccupano della brutta figura che farà Parigi durante il lungo periodo della costruzione, dei disagi che procureranno tutti i rivolgimenti di terra e, soprattutto, delle malattie che i miasmi sprigionantisi dagli scavi propaleranno per la *Ville Lumière*, che vedono già invasa dal tifo, dal colera o da chissà quale nuova terribile epidemia....

Poi ci sono gli oppositori per gelosia, i derelitti, quelli che, abitando quartieri non toccati dalla Metropolitana, vedono di mal occhio questo nuovo incentivo di prosperità fornito ai quartieri più centrali. Da ultimo (e sono i più formidabili) questo povero progetto di ferrovia aerea o sotterranea *intra muros* si vede contro gli oppositori interessati. Tra questi, in prima linea, sono i proprietari di casa, i quali vedono e comprendono benissimo che, a non lunga scadenza, dovrebbero abbassare di qualche giro la carrucola che ora appiccicano alla pigione dei loro appartamenti. Essi dicono che, se molti si adattano, come me, a pagar carissimo ed esser male alloggiati nel centro di Parigi, che ha maggiori attinenze col loro ufficio, invece di stabilirsi nei quartieri più sani e meno costosi di Batignolles, Montmartre, Les Ternes, Passy, ecc., gli è perchè loro manca di spendere due franchi per ogni corsa di vettura che li porti da casa al centro e viceversa.

Ma, dato che in queste corse, oltre che al guadagnare il triplo, il quintuplo di tempo, si venga anche a spendere soltanto pochi soldi col mezzo della ferrovia metropolitana, eppoi vedrete, cioè vedranno essi i signori proprietari di case se i loro inquilini non preferiranno star più sani e pagar meno allontanandosi dal centro della città.

Nonostante tutte queste opposizioni, però pare che, in massima, il Ministero sia deciso a dotare finalmente Parigi di una *Metropolitana*. E, s'io devo credere alle recise assicurazioni fattemi non più tardi di ieri notte da un ingegnere primario della città, fin dalla prossima primavera si comincierebbero i lavori. Gli è che di qui a questa primavera ne possono cadere dei progetti ministeriali, e soprattutto dei ministeri, in questa Francia!....

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 8,50 *ant.* — Sabato prossimo il ministro Boselli partirà per Savona per assistere domenica alla distribuzione dei premi di quelle scuole comunali. Contrariamente però a quanto hanno asserito alcuni giornali, egli non pronunzierà in tale occasione alcun discorso. Pare invece stabilito fin d'ora che il ministro pronunzierà un discorso politico dopo lo scioglimento della Camera. Domenica sera ripartirà da Savona recandosi direttamente a Torino.

Nuove lotte nell'America Centrale.
Inglesi e tedeschi ad Heligoland.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore* 11,50 *ant.* — Un dispaccio da San Salvador dice che il generale Traugardy, comandante gl'insorti guatemalesi, ha presa Chiquimula, situata presso la città di Guatemala, costringendo in tal guisa il Governo ad ammassare le sue truppe in direzione della capitale.

È smentita la diceria che siasi tentato di assassinare il presidente Barillas.

Il generale Ezeta, dopo aver fatto giustiziare il traditore Rivas, dà opera a riordinare il San Salvador, lasciando alla frontiera guatemalese il generale Contreras, che vinse in altre quattro battaglie le truppe del Guatemala ed occupò Mataques Cuintla. Si dice che i guatemalesi abbiano perduti in questi combattimenti 400 uomini fra morti e feriti; i salvadoriani ne ebbero 100.

— Sembra che il governatore, gl'impiegati e le truppe inglesi abbiano avuto ordine di lasciare Heligoland dopodomani, 9 corrente; le Autorità tedesche vi giungeranno nel giorno stesso e nei seguenti. È quasi certo che l'imperatore Guglielmo visiterà l'isola il dì 11 corrente.

Nelidoff.
La casa di Macedonia e d'Armenia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — È arrivato Nelidoff, ambasciatore russo a Costantinopoli.

— Il *Journal de St-Pétersbourg*, alludendo all'invio dei vescovi bulgari in Macedonia, dichiara che la Porta avrebbe potuto mostrare meno premura di acconsentire ai desiderii di Stambuloff, desiderii ispirati da preoccupazioni politiche a cui la Porta avrebbe meno interesse di tutte le altre Potenze a prestare il suo concorso. Tali osservazioni impongonsi e Nelidoff dovette farsene interprete presso la Porta. Egli però non presentò alcuna nota in proposito.

Lo stesso giornale, parlando dei disordini nella chiesa armena di Costantinopoli, dice che la condotta dei promotori dei disordini non potrebbe certo giustificarsi. Sperasi però che la Porta vorrà tener conto dei reclami fondati della parte pacifica della popolazione armena, che sempre si è distinta per la fedeltà verso la Turchia.

Un discorso di lord Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Al banchetto di ieri sera del lord mayor, Salisbury disse che mai l'Europa avevagli fornito un soggetto così poco interessante, essendo finalmente interamente pacifica. Salisbury scherzò sulla divisione di contrade sconosciute d'Africa da nazioni europee: tuttavia ciò è altamente utile, perchè preverrà pericolosi conflitti. Parlando dell'Egitto, Salisbury disse essere un soggetto diplomatico abbastanza delicato. Constatò il progresso realizzato dall'Egitto grazie all'Inghilterra. Spera che il momento verrà in cui l'Egitto potrà far a meno dell'Inghilterra, ma il momento non è venuto. Dipende da circostanze, anche dalla condotta di altre nazioni, l'affrettare o il ritardare la piena maturità del popolo egiziano.

L'on. Sanguinetti e gli agenti ferroviari

Savona, 6 agosto.

(R.) — L'on. Sanguinetti, accettando l'invito del collega Pellegrini, presidente del Fascio Ferroviario, ha tenuto ieri sera, nelle sale della Fratellanza operaia, una conferenza, alla quale intervennero 200 circa agenti addetti a questa stazione. Erano pure presenti le rappresentanze di Genova, Santuario, San Giuseppe e Ventimiglia. Il Sanguinetti ripetè in buona parte quanto già ebbe ad esporre nel suo discorso tenuto ultimamente alla Camera, a proposito dei nuovi statuti per la Cassa pensione e la Cassa soccorso, statuti i quali provocarono una viva agitazione fra tutto il numeroso personale ferroviario. Delle disposizioni contenute in detti statuti il conferenziere accennò a due principali: il diritto cioè riservatosi dall'Amministrazione di poter licenziare per punizione i proprii dipendenti, privandoli del diritto alla pensione; e la facoltà, in caso di malattia, d'indagarne le cause, prima di accordare il sussidio. L'oratore chiamò tali disposizioni contrarie affatto ai sentimenti di giustizia e di moralità.

Parlando poi della costituzione del Fascio Ferroviario, il Sanguinetti ne determinò chiaramente gli scopi, che sono quelli appunto di difendere i diritti di tutti gli agenti, impedire le ingiustizie e chiederne riparazione, sostenere liti contro l'Amministrazione quando gli interessi dei soci fossero disconosciuti.

Potranno tali scopi essere raggiunti? Certo il Fascio potrà essere un potente coadiutore, ma certe cose non è possibile ottenere senza l'appoggio del Governo e della Camera. Ed è per questo che il Sanguinetti, parlando pure a nome di altri colleghi, annunziò un vero e proprio processo parlamentare alle ferrovie nelle future discussioni della Camera.

Il Fascio dirigerà quanto prima un manifesto agli agenti ferroviarî di tutta Italia, ed in questo manifesto saranno spiegati i modi che si intendono adottare per condurre la grande battaglia. Raccomandò infine al personale di non accettare i nuovi statuti, di mantenersi fermo e compatto al proprio posto.

Vivissimi applausi salutarono il conferenziere.

IL CONGRESSO MEDICO DI BERLINO
I discorsi di Virchow e di Baccelli
L'educazione intellettuale della Germania.

Intorno al X Congresso Medico Internazionale di Berlino, del quale avemmo già parecchie notizie telegrafiche ed epistolari dal nostro corrispondente (*Colo*), il dottor Giuseppe Berruti ci scrive la seguente lettera la quale acquista importanza dalla speciale competenza del nostro cortese amico:

Berlino, 4 agosto.

Caro Roux,

Lascio ora il Circo Renz sbalordito dal trovarmi in una sala dove erano riuniti cinquemila medici con mille signore! Il concorso in questo X Congresso Internazionale ha superato tutti i precedenti. A Londra, che mi si disse essere stato il più numeroso dei nove Congressi tenutisi prima, si trovavano tremilacinquecento medici. Quasi tutti i paesi del mondo quivi erano rappresentati. Dalla Confederazione germanica presenziavano duemilacinquecento medici, cinquecento vennero dalla lontana America, trecento dalla Russia, dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda, moltissimi dall'Austria-Ungheria, dalla Svizzera, dalla Francia, e non pochi dall'Italia, dalla Svezia, dalla Spagna, dall'Australia, dalla China, dal Giappone, dal Messico e dalle Cordigliere vennero rappresentanti al Congresso. L'impressione lasciata in tutti da questa imponente adunanza fu straordinaria. Lo stesso Comitato organizzatore si è stupito del risultato ottenuto. E questo in massima parte è dovuto alla presidenza tenuta dal Virchow, uomo di meritata fama mondiale. L'ordinamento del Congresso nulla lascia a desiderare tanto nella immensa sala del Circo Renz, per le adunanze generali, quanto nel grandioso palazzo della Esposizione di Belle Arti (Strasse Alt-Moabit) dove trovansi tutte le diciotto sezioni e sotto-sezioni del Congresso. Nello stesso locale trovasi la grandiosa esposizione di medicina e chirurgia che fu inaugurata sabato scorso. Tutto ciò che vi ha di meglio nelle invenzioni moderne e nelle applicazioni medico-chirurgiche e tutto ciò che ha attinenza all'arte sanitaria, tanto civile che militare, in tutte le sue specialità, è qui riccamente rappresentato. Un Comitato di signore dei medici di Berlino si è pure costituito per rendere alle signore dei congressisti stranieri il soggiorno in questa città il più possibile aggradevole.

Dalle autorità di Berlino e dai medici residenti vennero organizzate feste, adunanze, ricevimenti, balli, ecc., tutte le sere quando sono terminati i lavori del Congresso. Questo, come dissi, venne inaugurato solennemente oggi alle ore 11 ant. in presenza delle più spiccate autorità civili e militari e di un rappresentante dell'imperatore. Primo prese la parola il presidente del Comitato organizzatore, il prof. R. Virchow, ed in chiaro stile tedesco ha tessuta tutta l'istoria della organizzazione del Congresso dall'epoca di sua elezione (9 settembre 1887 a Washington) a quella dell'adunanza in Heidelberg (17 settembre 1889) dei delegati di tutte le Facoltà tedesche. Il Comitato organizzatore era composto dei professori di medicina Virchow, von Bergmann, Leyden, Waldeyer, Lassar, Bartels, Bardeleben, Colar, Graf, Martin, Fistor. Nel suo nobilissimo discorso il Virchow parla delle difficoltà superate e dei difetti forse inevitabili. Si dichiara felice di trovarsi qui dopo quarant'anni di lavoro in mezzo ad alcuno de' suoi maestri e fra numerosi discepoli, e dà a tutti il benvenuto a nome dell'intero Comitato. « Siate certi — egli esclama — che dovunque nella patria nostra sarete accolti come cari ospiti. La medicina in Germania è una scienza veramente popolare. Il popolo tedesco ha grande riconoscenza pe' suoi medici ed è superbo di sapere come favorino per esso e come le deliberazioni sanitarie nazionali siano saggiamente apprezzate all'estero. Ma ad un tempo sa pure stimare i grandi medici stranieri, sapendo benissimo che la scienza medica è una e che i medici scienziati del mondo intero mirano ad un solo scopo. Per la riuscita di questo Congresso internazionale il Governo, la città e tutti gli Stati della Confederazione hanno largamente contribuito ed il ministro di pubblica istruzione tiene meritamente il primo posto. I congressi — egli dice — popolarizzano la scienza, ed i colleghi si persuadono che lo Stato favorisce i frutti della scienza in rapporto ai bisogni del paese elevando nuovi istituti tanto a scopo scientifico quanto umanitario. Ma anche qui, benchè siasi fatto moltissimo, non si è raggiunto l'ideale. La povertà e le malattie sono però mitigate dall'accordo del popolo collo Stato cercando in tutti i modi di conservare l'aurea pace, quella pace che permette lo sviluppo di tutte le forze fisiche, intellettuali e morali del paese. Il compito della medicina tende a diminuire i malanni sociali senza preoccuparsi delle questioni politiche. Prova ne sia che nulla è sfuggito alla medicina militare nella applicazione della scienza, ed in caso di guerra, che ci auguriamo impossibile, per i feriti non esiste nemico. Rileva con piacere che tanto i medici civili quanto i militari sono pronti ed edotti nella assistenza dei feriti; e benchè tutto sia in pronto in caso di guerra, l'armata medica non vuole che la pace. »

Parla in seguito dello scopo della medicina, la quale tende ad acquistare la scienza al solo fine di poter aumentare la sua potenza di guarire. Ella è sempre in prima linea fra i combattenti per la umanità e Berlino vuol essere in prima linea per tutte le spese che favoriscono istituzioni benefiche ed umanitarie. La Società operaia di Berlino fondata nel 1850 conta ora 292,000 soci e spende più di mezzo milione di marchi per l'assistenza sanitaria. Per la fognatura, benchè non sia la prima, essa ha speso nella canalizzazione 42 milioni di marchi, per l'irrigazione 79 milioni e 89 milioni per opere idrauliche. Sono ora già progettati altri 20 milioni per opere [illegible]. In totale, per opere di risanamento Berlino, ha già spesi 138 milioni di marchi. Essa ora può dirsi città pulita, sana e bella. In queste opere però desse ha seguito l'esempio di Roma antica e di Londra moderna. Essa può dirsi tuttavia fra le città moderne la prima che abbia riunite le tre potenze per risanare davvero una città: la *canalizzazione*, cioè, la *condottura* delle acque e la *irrigazione*. Per quest'ultima ha 7000 ettari di terreno a sua disposizione, di cui la metà a nord e l'altra metà a sud della città. E tutte queste grandiose opere di umanità Berlino compieva in epoca in cui credevasi si preparasse a guerra..... « mentre noi — esclama il Virchow — vogliamo la pace, poichè questa è sorgente di vita, di salute e di prosperità, mentre la guerra distrugge ed annienta. Noi, seguendo tranquillamente la pace pei nostri scopi eminentemente umanitari, procureremo di intenderci e di amarci sempre più. »

Una fragorosa salve di applausi hanno coperto le ultime parole di Virchow.

Dopo di lui hanno preso successivamente la parola il Lassar, il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro per la pubblica istruzione, il borgomastro di Berlino, il Graf, presidente dell'Associazione dei medici di Germania, il Jacobi, americano, sir Paget, chirurgo di Londra, il Bouchard di Parigi, il Baccelli di Roma, che fece uno splendido discorso in latino, — *Latinus sum et latine loquor*, — il rappresentante di Ungheria, l'Aretheus di Atene, lo Sklifasovski di Mosca, il San Martin di Madrid, i quali tutti hanno portato il saluto delle loro nazioni alla ospitale Germania. Alcuni discorsi, fra cui quelli del sir Paget, di Bouchard, di Baccelli, furono entusiasticamente applauditi. Dopo un eruditissimo discorso del Virchow sulla storia della medicina, cioè tre ore dopo l'inaugurazione, l'assemblea si sciolse per radunarsi in Comitati nelle varie sezioni di anatomia, fisiologia, anatomia patologica, farmacologia, medicina interna, pediatria, chirurgia, ortopedia, ostetricia, ginecologia, psichiatria, dermatologia e sifilografia, odontologia, igiene, climatologia, medicina legale, igiene militare.

Se non temessi di abusare dello spazio, vorrei dire sulle condizioni della medicina in Germania, che ne varrebbe proprio la pena. Il mio primo viaggio nelle provincie renane, or sono due anni, mi aveva edotto delle ragioni di superiorità nella educazione intellettuale della Germania. In questo secondo viaggio fatto nel cuore di questa giovane e robusta nazione, visitando coll'ottimo amico professore Novaro varie Università prima di giungere a Berlino, mi sono non solo confermato in quelle idee, ma più fortemente convinto. Ciò che ho veduto, anche in piccole Università, come quelle di Jena e Tubinga, ciò che osservai a Würzbourg, ad Halle, a Leipzig, a Stuttgart, e ciò che vedo ora sopra più grandiosa scala qui in Berlino, mi assicurano che la Germania ha compresa tutta la importanza, tutto il valore e tutta la forza di una educazione superiore, mentre noi siamo ancor stazionari. L'indipendenza nazionale che in Germania fu il movente d'ogni umanitaria riforma ha tenuta l'Italia in forse. E mentre qui si spendono le migliori risorse del paese in scuole, istituti, cattedre ed ospedali, pur troppo in Italia si pensa a colonizzare terre infeconde o voragini d'ogni più ricca nazione!

Ma per ora faccio punto. Se avrò tempo ritornerò sopra questo argomento di vitale interesse sociale, nazionale e civile.

Vostro aff.mo Dott. GIUSEPPE BERRUTI

Il banchetto dei medici italiani.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore* 3 *pom.* — Stamane i medici italiani, convenuti pel Congresso a Berlino, si riunirono a colazione al Ristorante dell'Esposizione.

Essi erano circa 150. Alla tavola d'onore sedevano Baccelli, Virchow, il dottor francese Pichot, ed i professori Maragliano, Mosso, Tos, Pagliani, ed il marchese Incisa, rappresentante dell'ambasciatore De Launay.

Allo sciampagna l'on. Baccelli disse essere gli italiani convenuti come romana coorte a ricevere la bandiera del Congresso dalle mani dell'illustre condottiero che è maestro a tutti. (Voleva alludere al Virchow)

Queste parole vennero accolte da grandi grida i da evviva a Virchow. L'onorevole Baccelli proseguì dicendo: « Vi sono le mani di parecchi di voi che tremano di ricevere quelle bandiere, ma io ebbi fiducia nella vostra balda gioventù e nella scienza italiana. »

Finì poi inneggiando alla scienza alla libertà.

Virchow rispose che la scelta di Roma a sede del futuro Congresso rispondeva all'intimo segreto dei cuori tedeschi, che sono invincibilmente attratti dall'Italia.

Ricordò i tempi delle offese reciproche fra i due popoli, poi il rinascimento delle scienze in Italia, ed i tempi in cui i medici tedeschi andavano tutti ad imparare nelle scuole italiane. Terminò esclamando: « Arrivederci a Roma capitale d'Italia ».

Il dottor Foà salutò Pichot amico personale d'Italia e rappresentante al banchetto della nobile nazione francese. « Roma — disse — vide molti pellegrinaggi, però il più nobile sta per vederlo nel 1893.

« Tannhäuser tornò scorato e [illegible] da Roma, ma i nuovi pellegrini muoveranno non dal monte Venere, ma sibbene dal tempio di Minerva. »

Brindò poi alla civiltà ed alla pace.

Parlò poi Pichot, che brindò all'unione delle nazioni nelle opere della scienza e della pace.

Il marchese Incisa bevve alla Regina d'Italia. La lieta adunanza riuscì stupendamente grazie specialmente alle cure dei professori Mosso e Aducco.

Un impiegato che uccide l'amante e tenta suicidarsi.
Un omicidio a bordo.

Genova, 7 agosto.

Venerdì comparirà dinanzi a questa Corte d'assise tal Sani Angelo, d'anni 42, da Parma, impiegato presso la Raffineria degli zuccari Ligure-Lombarda a Sampierdarena. Egli, la sera del 31 luglio 1887, tratta con raggiri la sua amante, certa Villa Elisa di Bergamo, d'anni 29, divisa dal marito Vigliani Luigi, in una località remota, lungo lo stradale che da Genova mette a San Martino d'Albaro, l'uccise fracassandole la testa a colpi di pietra.

Il Sani da varii anni manteneva la tresca colla Villa, quantunque a Cornigliano avesse moglie e figli. Pochi mesi prima del misfatto la Villa non volle più saperne di stare con lui e se ne ritornò a Milano presso alcuni suoi parenti. Ma nel maggio 1887 il Sani tanto fece che la Villa ritornò a Genova e le affittò una camera mobigliata in via Milano, ove la fece passare per sua moglie.

La mattina del 1° agosto, giorno successivo al delitto, il Sani, abbriaco fradicio, si presentò alla moglie e le disse d'avere uccisa la Villa, indi scomparve. Il 5 agosto tentò uccidersi a Quintosole presso Milano, sparandosi due colpi di rivoltella al capo. Trasportato moribondo all'ospedale di Milano, dopo vari mesi guarì perfettamente e confessò il suo delitto al giudice istruttore. Venne poi tradotto in queste carceri, ma il processo non si potè fare prima perchè varie volte il Sani cadde malato. Sarà difeso dall'avv. Caveri.

Ieri giunse dall'America con buon numero di passeggieri il piroscafo *Europa* della Società *La Veloce*. Appena presa pratica furono a bordo i carabinieri, che tradussero nelle carceri di Sant'Andrea il carpentiere Magnani G. B., d'anni 38, perchè durante la navigazione, il giorno 27 luglio, trovandosi alle isole Canarie, venuto a diverbio col fuochista Luciani Giuseppe, l'aveva ucciso a coltellate. Causa del diverbio era stata una gabbia per pappagalli che il Magnani, dopo averla promessa al Luciani, si rifiutò di dargli.

Gl'italiani al Tiro federale.

Frauenfeld, 8 agosto.

(DALL'ENZA) — Si pubblicano oggi i risultati definitivi del Tiro. Angehrn Aloisio d'Armriswell è proclamato *re del Tiro* con 168 cartoni, serie migliore ai bersagli mobili; Hirschy di Neuchâtel viene terzo con 158 punti. Come era preveduto, il *primo premio* serie *A* al bersaglio Reno, è devoluto a Bertollini A. di Monterotondo presso Roma, con 393 punti contro 389 ottenuti da C. Perrin di Colambier presso Neuchâtel. Il medesimo Bertollini ottiene al medesimo bersaglio, serie *B* — con 50 migliori serie e punti 195 — il secondo premio, contro 188 ottenuti da C. Perrin da Colambier, che ha il primo premio, seconda serie, al bersaglio Turgovia. Conti Giovanni di Milano ottiene il terzo premio con 1095 gradi. Il cav. Carlo Fisogni di Roma ha il quarto premio al medesimo bersaglio con 1162 gradi. Il vostro Gonella di Torino ha ottenuto tre premi, cioè terzo premio al bersaglio Nollen (rivoltella) con 182 punti; quinto premio al bersaglio Hörnli con 99 su 102 massimi, più un nono premio pei colpi profondi al detto bersaglio. Daniele Merillon, presidente della Società dei Tiri in Francia, ha ottenuto il secondo premio al bersaglio militare.

Il timore del colera in Austria.

Le gravi notizie del colera scoppiato alla Mecca e che già ebbe a mietere 500 vittime, ha cagionato non poca inquietudine in Austria. Il Governo di questo impero, affine di provare alla popolazione bosniaca che rispetta la loro religione, nulla fece per impedire ai maomettani di quella provincia di recarsi in pellegrinaggio alla Mecca. Al loro ritorno i pellegrini sbarcheranno certamente a Trieste, ovvero in uno dei porti dalmati e potranno quivi arrecare i germi del morbo asiatico.

Telegrammi da Vienna annunciano però che il Governo prescrisse la quarantena ne' suoi porti per i provenienti dalla Mecca.

Un altro campo a Oulx.

Oulx, 6 agosto.

Abbiamo in vista un secondo campo militare per pochi giorni sch. Il 16 si concentrano qui sette battaglioni di alpini dei 3°, 4° e 5° reggimenti. Uno giunge da Feltre, il battaglione Morbegno si trova su queste vette già da parecchie settimane.

E col campo militare senza dubbio la festa al campo, per cui si fanno preparativi fin d'ora, e che non riescirà meno brioso della prima, ma più ristretta e più intima, e che sarà seguita da un numeroso banchetto di tutti gli ufficiali, e susseguenti danze. È già stabilita questa festa con i relativi fuochi d'artifizio et *similia* per la sera delli 22 corrente.

Una terribile grandinata su Ferrara.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* del 5:

« Le notizie di ieri raccolte ci dicono quanto essa sia stata sterminatrice. Negli orti di città e dentro una periferia semicircolare ad otto chilometri dalla città non c'è che la desolazione e l'inverno. Montagne di uva, di frutti, di fogliame, di tronchi, di uccelli morti sono al suolo a catafascio negli orti. E nelle campagne ove la canapa era ancora in piedi, non si può neppur dire che là vi sia stata canapa; ove era tagliata ed incrociata a terra, il danno è meno sensibile. Ovunque però una vista invero desolante.

« In quanto alla città basti dire che in alcune strade ancora ieri sera c'era ammonticchiata la gragnuola in innumerevoli mucchi. Venne osservata la forma speciale dei chicchi di questa tempesta. Quasi tutti della grossezza di una noce; la loro forma è quella di tante cipolline o pomidoro colle relative increspature circolari e la compressione al centro. Anche il colore varia negli stessi chicchi: c'è il bianco, il cristallino, l'opalino, il verdastro.

« L'ecatombe dei vetri ebbe proprie proporzioni favolose, tanto subitanea e rapida fu la meteora in modo da non dar tempo a chiudere le persiane. Per darne un'idea basterà il dire che alla Casa di ricovero ne andarono spezzati 600, al collegio Borelli 600, al Manicomio più di 1000; e nella stessa proporzione in tutte le case ed i palazzi posti a mezzogiorno e nelle tettoie e nei bazar degli stabilimenti industriali.

« Nessuno insomma ricorda una tempestata così fitta, veemente e disastrosa nei suoi effetti. Fortuna che il raggio dell'infortunio non si estese di troppo, ma a chi l'è toccata (e agli ortolani in ispecie) è toccata la rovina.

« Il nembo andò poi a terminare in varie direzioni arrecando danni in parecchie ville dei Comuni di Copparo, Ostellato, Poggio-Renatico e Portomaggiore. »

Stato sanitario del bestiame in Piemonte.
Dal 14 al 20 luglio 1890.

Cuneo. — Carbonchio nei bovini: 6, con 5 morti, a Cuneo, Centallo e Benevagienna — Carbonchio negli ovini: 1, letale, a Centallo.

Torino. — Carbonchio: 2, letali, ad Orbassano e Settimo Torinese. Vengono inoltre denunciati alcuni casi di rogna in cavalli e muli nei Comuni di Torre Pellice, Luserna S. Giovanni, Villa Pellice e Bobbio Pellice.

Novara. — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Trino.

Alessandria. — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Mirabello.

SPORT

A proposito di una ascensione sul Monviso.

Da una guida di Crissolo riceviamo:

A rettificazione di quanto venne detto alcuni giorni or sono in codesto autorevole giornale, che la prima ascensione al Monviso nel corrente anno, venne eseguita il 20 scorso luglio dai signori: capitano cav. Riviera, avvocato C. Scarpotti, avvocato C. Colombo, avv. G. Nicol e S. Paganone, la prego di voler pubblicare la prima che era invece stata compiuta il 18 per la parete Nord con una difficile discesa per l'ordinaria via (parete Sud) da una comi-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Un terzo personaggio, suo genero, venne ad unirsi ai due primi, e famigliarmente continuarono a conversare.

La vedova non si mosse per qualche momento; guardava come istupidita; ma poi la reazione venne, le lagrime le velarono gli occhi e, per non essere vista a piangere, ella s'alzò e uscì dal giardino.

Fino a sera passeggiò in città senza sapere dove la portavano le gambe. Attraversando un ponte e vedendo l'acqua corrente, si fermò di botto, presa da una forte tentazione di finire la sua vita; ma non fu che un lampo. Il pensiero del dolore che recherebbe alla figlia la trattenne. Ella non voleva affliggere nessuno.

Alle sei, al momento di salir le scale, si disse quasi ad alta voce:

— No, non dirò loro nulla.

Anche davanti all'Istituto Nicola, mentre stava per fermarsi e salire a raccontar tutto al buon amico, s'era trattenuta, dicendo:

— No, nessuno non saprà mai nulla di tutto ciò.

Pranzò coi figli, e quando baciò la bambina per coricarla, dovette sormontare un violento movimento di ripugnanza, come se i baci d'Arturo avessero lasciato la loro impronta sulle guancie dell'angioletto.

Oh! quella cara bambina! Fu a lei che la vedova pensò tutta la notte.

— È per quella piccina che si saranno avvicinati allo zio — ella pensò. — Vi è là una fortuna che il padre avrà ambito per la figlia. È semplice e naturale. In che, i nostri rancori di famiglia, possono interessarlo, lui? Ma io avrei creduto un altr'uomo! Riconosco i suoi diritti e la dolorosa esagerazione delle mie illusioni; ma sento, nello stesso tempo, una pena profonda pel suo modo di agire.

Poi, pensando ad Amelia, ella la scusò subito. Amelia sapeva che i genitori non volevano veder lo zio, ma ignorava per qual motivo.

Tuttavia, il segreto conservato sul ravvicinamento dinotava una cosa incontestabile, cioè che la vedova era d'ostacolo a relazioni più aperte e più intime. Con altri, ella avrebbe potuto temere un progresso logico: ostacolo oggi, domani imbarazzo e col tempo fastidio. Un giorno di cattivo umore del genero, di quel genere che colla sua piccola fortuna e col suo lavoro soddisfava ai bisogni della famiglia, di quel giovane laborioso e sistematico, marito fedele, padre eccellente!... sì, padre... tutta la sua scusa era lì... se una cattiva parola sfuggisse...

Ma no, per quanto padre fosse, quell'uomo non si lascierebbe mai andare ad una parola offensiva e neppure cattiva. No, sua suocera sarebbe tutt'al più un imbarazzo... un imbarazzo momentaneo, è, vero, perchè, nell'ordine naturale, doveva accadere che l'imbarazzo sparisse. E, chissà, più presto, forse, di ciò che si potesse immaginare... sperare.

È una cosa orribile dover ragionare in quella maniera. Dedurre, presentire ciò che ha potuto, ciò che ha dovuto passare nell'animo dell'essere, se non affezionato, per lo meno a noi legato, e cui ci sentiamo d'imbarazzo. E, dopo di essere stati amati, bambini, dai genitori, poi, più tardi, dal marito e quindi dai figli che vi adoravano e giuravano di non amar mai nessuno al di sopra di noi, vedersi in piena solitudine in mezzo a migliaia di persone che s'agitano nel mondo, che vanno e vengono senza curarsi di noi. Chi vi guarda? Nessuno. La folla passa insensibile, distratta, indifferente. Isolati, inutili oggi, imbarazzanti domani!

Eppure quel piccolo bebè fresco e roseo era così attraente e rallegrava tanto il cuore della povera vedova quando, allacciando colle braccia il collo di lei, balbettava le sue piccole esclamazioni; quando, addormentato sul suo seno, sorrideva in sogno.

Ma quel seno era diventato arido; più nulla, in esso, per nessuno! E lo zio era tanto ricco!

— Povera piccina — si disse la vedova. — Non ho nulla da lasciarle, io. E che le importa il mio affetto? Non può neppure conoscerlo. E per me che la amo...

Esitava ancora; ma alla prima luce dell'alba la sua risoluzione era presa.

— Dopo tutto, — ella disse, — quella bambina non può più avermi per lungo tempo!...

Durante un mese, la vedova uscì tutti i giorni. Dove andava? Non lo so, ma quando l'ora di agire suonò, ella non la lasciò passare.

Era una domenica d'autunno, uno degli ultimi bei giorni della stagione. Si era detto, in sua presenza, che se ne approfitterebbe per andare un'ultima volta in campagna, e che forse non si tornerebbe che all'indomani.

— Avete ragione, figli miei, — aveva risposto la vedova. — Le giornate si fanno sempre più brevi e il freddo giunge. Andate a respirare ancora una volta in libertà prima di chiudervi in casa per un lungo inverno.

Ed i giovani erano partiti.

La vedova aveva stentato a mantenersi calma nel momento dell'addio. Ella avrebbe voluto stringere la bambina con tutto il suo cuore. Ma avrebbe potuto far nascere sospetti. Ella si fece forza e si mostrò, come al solito, affettuosa, senza parer commossa.

Si sa dove Massimo ed Amelia passarono la giornata: da Arturo, a Plessis-Bouchard.

Oh! come Massimo era felice a Plessis! Sebbene la distanza dalla stazione alla casa, che egli chiamava « il castello », fosse breve, una elegante carrozza li aspettava, lui, sua moglie e la sua bambina. All'arrivo, un servo in livrea gli apriva lo sportello e, durante tutto il tempo del loro soggiorno, una cameriera era dedicata al servizio della signora.

Qual differenza colla vita di una volta, quando, sotto-maestro all'Istituto Nicola, egli si lustrava le scarpe! Qual differenza dalla vita che avrebbe fatta nella cascina di suo padre!

E pensare che un giorno, forse, quel castello sarebbe suo, quei servi sarebbero suoi servi!...

Rientrando, al lunedì mattina, i due giovani trovarono la casa deserta. La fantesca era in congedo, per qualche giorno, dalla sua famiglia.

— La mamma è uscita — disse Amelia con sorpresa.

— Che cosa è questo? — fece Massimo scorgendo una lettera sul caminetto.

La lettera era indirizzata ad Amelia.

Col cuore serrato dall'ansia e dall'angoscia, la giovane aprì la busta e lesse:

« *Cara Figlia*,

« Sebbene felicissima con voi, non posso abituarmi « ad essere buona a nulla. Non è senza provare un « grande dolore che mi decido a lasciarti, ma non « sono ancora abbastanza vecchia per non lavorare « e ricevere tutto dai miei figli. Soffrivo della mia « inutilità e, di nascosto, mi sono procurata una posizione modesta che mi piace e mi conviene... »

Il seguito era un ringraziamento al genero, delle benedizioni alla bambina, delle tenerezze sotto ogni forma e la preghiera di non intraprendere nulla per modificare la risoluzione da lei presa.

Terminando, ella annunziava ai suoi figli che entrava, in qualità di governante di biancheria, in un convento della via delle Poste.

Ma non un'ombra di rimprovero, non una parola amara, o soltanto triste che potesse far supporre che ella conoscesse il ravvicinamento che l'aveva offesa.

A quella lettera Amelia si sentì costernata. Ella ebbe un bel rileggere, pesare ogni parola, non riuscì a prendere la cosa quale la lettera la spiegava. Intuiva un segreto.

— Senti, — ella disse a Massimo, — tieni la bambina; io vado a vedere mia madre. Bisogna che le parli e non dispero di riportarla qui.

— Va — fece Massimo.

E durante tre ore governò la bambina, senza dubitare un istante della inutilità del tentativo della moglie.

Vivendo presso alla vedova, egli l'aveva compresa. Anch'egli sentiva che in quella lettera non diceva tutto.

— Conosce l'affare! — egli pensò.

E allora fu certo che la suocera non tornerebbe sulla sua determinazione.

Per dire il vero ne era soddisfatto.

Quando Amelia rientrò aveva gli occhi rossi e gonfi. Ella si gettò nelle braccia del marito e pianse nuovamente.

— Sì, — ella disse fra due singhiozzi, — la mamma sa tutto. Ella m'ha vista collo zio sullo square Montholon.

La casa degli sposi fu per lungo tempo attristata dal ricordo di quella separazione. La vedova non vi rimise più i piedi. I due giovani andavano a vederla tutte le volte che la regola del convento lo permetteva.

Per lungo tempo vi fu anche un po' d'imbarazzo nei rapporti fra Arturo e la nipote, ma poi egli finì per raddoppiare di gentilezza e di attenzione, sperando compensare il sacrifizio che, innocentemente, aveva provocato.

Ma quando tornarono le belle giornate, egli fece osservare che la bambina era pallida, che aveva, forse, sofferto di essere chiusa durante l'inverno, e Amelia non potè rifiutare l'invito di passare tutta l'estate a Plessis.

Come doveva essere comodo! Massimo, condotto alla stazione dopo colazione, andrebbe a dare le sue lezioni; poi, col treno delle sei, tornerebbe, e alle sette sarebbero a tavola. E tutte quelle belle serate che rimanevano!...

(Continua).

ciltà, [illegible] mento assoluto, sorrideva irrecu-bilmente il [illegible] spirito.

Partii, infatti, arrivai e fui conquiso! Ah finalmente eccomi padrone di me stesso, eccomi libero da ogni preoccupazione, da ogni pensiero!

Poter deporre in un canto tutto il pesante fardello dei ragionamenti, chiudere sotto chiave la logica e la filosofia, abbandonarsi alla guida dell'istinto, e, per dirla in breve, diventare un cretino assoluto per un mese; che cosa potevo desiderare di più?

Sedotto da questa prospettiva, scesi tosto in giardino, ed attaccata un'amaca agli alberi, mi immersi a capo fitto nel vuoto intellettuale.

Ma pur troppo fu una felicità fugace, vaporosa.

Non avendo assolutamente nulla da pensare, il mio spirito invece di navigare nelle chete acque del nulla, si pose ad inseguire pensieri fantastici ed a concepire sogni infantili.

I più assurdi problemi, le più insulse melensaggini si presentavano dinanzi al mio spirito e lo trascinavano in una corsa sfrenata attraverso un mondo di assurdità.

Tutti gli oggetti che erano alla portata dei miei occhi richiamavano alla mia mente pensieri originali.

Per esempio, avendo veduto un campo di cavoli, la mia mente subito ricorse al noto proverbio: *entrare come i cavoli a merenda*.

E subito la mia mente a domandarsi: da qual fatto misterioso avrà attinto la sua origine questo proverbio?

Chi lo sa!

Eppure sarebbe interessante saperlo. Vediamo un po' se ci riesco.

Ma pesta e pesta, dopo un quarto d'ora di riflessione non ne avevo capito un.... cavolo!

Il peggio si è che l'idea divenne subito fissazione, o, per meglio dire, una persecuzione.

Non è mai successo a voi, lettrici, di sudar freddo nella ricerca di un nome che non riescite a pronunciare?

Così successe a me. Perseguitato dal bisogno di scoprire l'origine dei *cavoli a merenda*, dovetti abbandonare l'amaca e ritirarmi nella biblioteca; dovetti consultare con fiero accanimento tutti i volumi possibili, tutti i trattati conosciuti, tutte le enciclopedie scritte, ma, ahimè infruttuosamente!

Quando rinunciai all'impresa guardai l'orologio: erano le cinque del mattino!

Senza avvedermene, avevo passato tutta la notte nelle mie ricerche.

Allora, preso da una specie di sgomento, ripresi il cappello rinchiusi dietro a me il cancello della villa e me ne ritornai a grandi tappe in città, dove la Dio mercè, lavorando, ho potuto scaricarmi del pesante incubo dei cavoli a merenda.

D'allora non ho più invidiato al mio prossimo le dolcezze della campagna.

* * *

A proposito di quiete, ecco una famiglia che non soffre di incubi come.... *io per tutti*.

La nave a vapore *Richmond*, che dalla Nuova Zelanda si dirigeva per Samoa e a Tahiti, nel suo ultimo viaggio approdò all'isola Palmerston, una delle isole del grande Oceano. Un'unica famiglia inglese, di nome Masters, abita quell'isola, lontana affatto di ogni contatto col mondo, e la vista di quel vapore, là, ove nemmeno una nave a vela da anni ed anni non vi aveva fatto un approdo, fu un avvenimento nuovo del tutto. Tutta quella famiglia di eremiti si recò subito a bordo, nè si descrivono le meraviglie di quella gente tutta attonita a tutto ciò che vedeva e sentiva. Quello però ch'ebbe ad interessare oltremodo quei poveri anacoreti era la vista di alcuni cavalli che il vapore trasportava oltre mare. Essi non seppero distaccarsi da quelle bestie, di cui non avevano nemmeno un'idea, e con grande dispiacere assistettero alla partenza di quella nave. Del resto, nella loro solitudine essi erano felici e contenti perchè godevano del bene supremo: della libertà.... che è sì cara!

* * *

Oh le quarte pagine dei giornali!

Esse possono dare un quarto d'ora di buonumore per le corrispondenze amorose inserievi, ma oramai la grettezza moderna, anche in amore, ha rovinato questa istituzione. Vediamo che gli amanti moderni, per risparmiare le righe o spazio di riga, si aiutano con gli *adoroti*, gli *inviati baci* e tutti gli artifizi mediante i quali la grammatica permette di risparmiare cinque centesimi a un cuore esulcerato e bisognoso di una certa espansione.

A me pare che sarebbe il caso, per qualche editore avveduto, di compilare una specie di dizionario amoroso, nel quale si trovino ben condensate, in vocaboli ingegnosi, tutte le più calde espressioni d'affetto, come sarebbero queste:

Baciotticio — amerotti — sognatti baciantemi — dotti abbraccio — giuroti infinitamarti — devotamenl'amoti — pensiero segueti vedoti mentalconfortomi — eternamenteadoroti....

E per concludere con questo linguaggio, tanto soave quanto economico, ecco un'espressione caldissima ed altamente condensata in una parola che l'indulgente amministratore del giornale può credere vocabolo di straniera favella:

— *Nochemainontamailantoquantamotiora.*

* * *

Un indirizzo per la collezione:

Sartoria da uomo
Unica nel suo sistema
di Fesco Antonio
a tutta forza,
Via Berthollet, 13 bis, piano 1°
Torino.

* * *

Per finire.

Un capo-sezione a un giovane impiegato appena ammesso al servizio:

— Vada a portare questa lettera nel gabinetto del ministro e la metta bene in evidenza, affinchè Sua Eccellenza la veda appena entra.

— Sissignore.

Il giovane torna poco dopo.

— Ebbene, — domanda il capo-sezione, — l'ha messa in un buon posto?

— Sissignore: l'ho lasciata sulla poltrona con una spilla che ha la punta in aria.

Io per tutti.

La squadra austriaca in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — In occasione della presenza della squadra austro-ungarica per la festa del natalizio dell'imperatore Francesco Giuseppe il re darà un pranzo. Saravvi la rivista della flotta danese e pranzo presso il ministro della marina.

gli si ingiungeva di depositare la somma di [illegible] sotto un ponticello, sulla strada Soliera-Carpi, che dà accesso alla casa di certo Ascari. Gli si dava tempo fino alla mezzanotte di domenica, e si minacciavano, caso si fosse rifiutato, gravi danni alle sue proprietà.

« Il signor Benvenuti ne dette sollecito avviso alla nostra Questura, che mandò il solerte delegato Giannotti con alcune guardie ad organizzare un appostamento. Sotto al ponticello indicato fu posta una busta con entro cinque lire.

« Verso l'una antimeridiana della notte fra domenica e lunedì, gli agenti appostati videro una donna, proveniente da una strada vicinale che taglia lo stradone Soliera-Carpi, passeggiare presso al ponticello in attitudine sospetta, poi allontanarsi per l'arrivo di una viandante.

« Allora gli agenti, sbucando dal loro nascondigli, procedettero all'arresto della donna; essa è certa Setti Margherita, d'anni 45.

« Al rumore degli spari fatti dal delegato Giannotti per raccogliere i suoi agenti, comparvero anche i carabinieri di Carpi, essi pure in appostamento per la denuncia del signor Michele Namias, villeggiante a Soliera, che aveva ricevuto un'altra lettera minatoria, nella quale gli si ingiungeva di deporre il denaro dietro la stessa casa Ascari. »

CHIAVARI. — (Nostre lett., 7 agosto) — **Beneficenza.** — Il prof. A. Gonnelli-Cioni, fondatore e direttore di questo Istituto italiano dei frenastenici, ringrazia per mio mezzo la signora Teresa Magliano di questa città, la quale, pel tramite dell'illustre prof. Marro, direttore del Manicomio di Torino, volle inviargli la somma di lire cento da devolversi a beneficio degli alunni poveri da lui ricoverati nel suo Istituto.

ALA DI STURA. — (Nostre lettere, 6 agosto). — **Nuovo ufficio telegrafico.** — Per domenica 10 corrente è stata stabilita la cerimonia d'apertura del nostro ufficio telegrafico, che era un'antica aspirazione di questi borghigiani. Il fausto avvenimento verrà solennizzato con un ricevimento ed un banchetto offerto alle autorità politiche ed amministrative; ai consiglieri provinciali ed ai deputati del Collegio, dei quali è già assicurato l'intervento.

GABIANO (Alessandria). — (Nostre lettere, 5 agosto). — **Banchetto al pretore.** — Il giorno 2 corrente, a Gabiano, in una sala del bravo trattore Pugno Giuseppe, si radunarono circa trenta egregie persone ad un banchetto d'addio al signor pretore cav. Vincenzo Scardi, meritamente traslocato, con recente decreto, a più importante Pretura. Il pranzo fu condito da una grande cordialità, e ciascuno ebbe un voto per l'egregio magistrato, che nei tre anni della sua dimora in questo mandamento seppe, come funzionario e come privato, attirarsi la stima e l'affezione generale. Belli e forbiti discorsi vennero pronunciati: uno dal signor maestro B. G. B., tramezzato da un non meno gentile dialogo tra i due giovanetti Pugno Claudio e Vecchi Virgilio, seguito da poche ma gradite parole del signor T. G. Parlò quindi il sindaco di Varengo, signor Bottaglia, e dai, con vera eloquenza ed erudizione, il signor vice-pretore notaio Sala, ben capace interprete dei sentimenti di tutti coloro che facevano eletta corona al signor cav. Scardi, il quale, a sua volta, ringraziò commosso. Fu una simpatica festa e l'espressione del vuoto immenso che lascia, nel cuore dei gabianesi, la partenza del signor pretore, a cui tutti indistintamente augurano ogni bene e splendida carriera.

PINEROLO — (Nostre lett., 5 agosto) — (Emilio) — **Il 30° anniversario della guardia nazionale mobile.** — Ricorrendo in quest'anno il 30° anniversario in cui la guardia nazionale mobile di questa città partiva per Ancona, nacque ad alcuni generosi superstiti il nobile pensiero di ricordare quell'epoca con una festa. Siccome però il numero dei superstiti sarebbe troppo esiguo perchè la festa avesse quella impronta che naturalmente deve avere, si decise di festeggiare questa data gloriosa in unione alla Società del Tiro a segno nazionale, che nel prossimo settembre inaugurerà pure il nuovo Campo di Tiro. È già costituito un Comitato provvisorio con incarico di ricevere le adesioni dei pochi superstiti e poter addivenire quanto prima alla formazione di un Comitato definitivo. Venne diramato perciò un manifesto che con patriottiche parole invita i cittadini a ricordare quella data ed i commilitoni alla pronta adesione.

BIELLA. — (Nostre lettere, 7 agosto) — (Luzo) — **Esami.** — Sono ormai terminati gli esami scolastici nelle nostre scuole ed istituti privati colle relative distribuzioni di premi ed esposizione di lavori femminili. Queste funzioni riuscirono tutte egregiamente, ed i lavori esposti dimostrarono l'impegno delle maestre e direttrici dei singoli istituti per conservare il loro buon nome.

Poco buono fu in generale il risultato degli esami nelle scuole ginnasiali e tecniche, eccettuata, per quelle la classe del compianto prof. E. Antonietti; migliore fu quello delle scuole elementari, dove l'insegnamento e la direzione sono sempre eccellenti; ottimo poi fu quello degli esami di licenza liceale, tutti gli allievi essendo stato promossi, locchè è un fatto straordinario, e analogo fu pure il risultato della licenza e diplomi nella scuola professionale, che fu l'ultima a chiudere la sessione.

— **Grave sventura.** — Uno dei direttori tecnici del Lanificio italiano, nel percorrere in vettura la strada da Coggiola a Crevacuore, avendo il cavallo, per una rottura del bilancino che gli percuoteva la gamba, preso la mano al giovine cocchiere, volle scendere di vettura e battuta la testa sopra un paracarro, rimase morto sul colpo. Era il signor Quinto Bona, in giovane età, padre di famiglia e sarà grandemente rimpianto. Il cocchiere non si fece male.

— **Vita estiva.** — Malgrado il tempo incostante e le vette dei monti precocemente imbiancate, gli stabilimenti balneari sono in generale assai frequentati. All'Ospizio di S. Giovanni è giunto in vacanza l'intiero Collegio Nazionale di Novara; al Santuario di Oropa il concorso dei devoti è forse minore degli ultimi anni.

VALDIERI. — (Nostre lettere, 6 agosto). — **La inaugurazione della grotta sudatoria.** — Domenica, 17 corr. agosto, si farà in questo stabilimento l'inaugurazione della così detta stufa o grotta sudatoria a calore naturale, sviluppato da abbondante sorgente di acque termali sulfuree.

L'impianto venne fatto dopo superato gravi difficoltà tecniche e dopo molti sacrifizi finanziari.

La sorgente delle acque solforose scaturisce proprio nell'interno della grotta ed ha la temperatura di circa 40 gradi.

La grotta è divisa in due distinte parti ed in esse il calore si può regolare a volontà secondo il temperamento dell'ammalato. Oltre a ciò venne costrutto un nuovo corpo di fabbrica per la cura fredda e calda. Questi nuovi impianti tornano a lode dell'iniziativa del concessionario dello stabilimento, che è l'attivissimo cav. Bernardo Sogno.

VILLASTELLONE. — (Nostre lett., 6 agosto). — **Crisi comunale.** — Come già in altri Comuni, anche noi abbiamo una crisi municipale.

Coll'ultimo dello scorso luglio scomparvero sindaco e Giunta, e chi siede ora sulle cose del Comune, secondo la nuova legge è il consigliere anziano. Per fortuna l'ingegnere Bianco, già gravato di altri simili pesi, è persona adattatissima per posizione e carattere indipendente, e vi si acconcia, come dice lui, in vista della provvisorietà e col solo intento di servire di anello morale per la ricostituzione della catena cui l'autorità provvederà con o senza vecchi membri.

[illegible] gustosa primizia di questa storia. È un bozzetto squisito per la forma e commovente per il sentimento che ne emana; è un quadretto melanconico e fine della vita claustrale del settecento, imperocchè si tratta di Marianna Monti, cantarina, incarcerata nel convento di Santa Maria del Buon Principio di Napoli per ordine sovrano.

Nello stesso numero la *Gazzetta Letteraria* pubblica pure un importante frammento del nuovo romanzo di Bruno Sperani di prossima pubblicazione; è una pagina vigorosa e robusta, riboccante di passione.

Un'importante pubblicazione giuridica dell'avvocato e deputato Secondo Frola sta per pubblicarsi: *I conflitti di esazione del denaro pubblico*, studi sulle controversie relative all'esazione ed al maneggio del denaro pubblico fra contribuenti, esattori, tesorieri, amministratori, Comuni, Provincie, Stato ed altre Amministrazioni pubbliche.

Il lavoro che l'egregio autore presenta è inteso alla trattazione dei principali e più importanti conflitti e contrasti che si manifestano nell'esazione o nel maneggio del denaro pubblico. È questa una materia che, essendo fonte di gravi controversie nella pratica, era degna di esser fatta oggetto di speciali studi e segnalata all'attenzione delle persone competenti.

Nel nostro diritto pubblico è ormai fuori dubbio che le leggi finanziarie, come contengono le più importanti disposizioni, così nel loro esplicarsi sollevano molti e numerosi conflitti e contrasti tra l'autorità che ordina ed il privato che deve obbedire alla legge.

Riesce quindi evidente la opportunità di questi studi che tendono ad illustrare il concetto delle leggi che governano le imposte, la loro esazione e produttività, e determinano le norme del maneggio del denaro pubblico dimostrando la ragione giuridica della legge e confortandola dei responsi della suprema autorità amministrativa e giudiziaria.

Tale è l'oggetto dell'opera dell'avv. Secondo Frola, la cui importanza non ha bisogno di essere dimostrata.

La competenza dell'autore nella interpretazione delle leggi d'imposta è stata conosciuta dagli studiosi, e la praticità dell'opera venne seriamente apprezzata fin dal primo apparire della prima edizione, che in breve tempo fu esaurita.

Non occorre quindi che si raccomandi questa seconda edizione a quanti interessa di conoscere il disposto delle leggi d'imposta, perchè essa fu interamente rifusa ed ampliata con illustrazione alla più recente giurisprudenza, alle leggi sopravvenute e col riferimento alle recenti leggi comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato, e sulla giustizia amministrativa.

Il volume, in elegante e nitida edizione della Casa L. Roux e C. di Torino, consta di 525 pagine e sarà messo in vendita il giorno 11 corrente al prezzo di lire sette.

Gli incassi dei teatri parigini. — È stato pubblicato testè a Parigi l'annuario dell'esercizio dei teatri di quella metropoli dal 1° marzo 1889 al 28 febbraio 1890. Lo riproduciamo perchè si vegga a quale enorme cifra arrivano gli incassi di quei teatri:

1. Opéra, fr. 4,015,224 16 — 2. Français, 2,850,206 01 — 3. Opéra-Comique, 1,982,090 50 — 4. Châtelet, 1,927,788 25 — 5. Eden, 1,694,790 50 — 6. Porte-St-Martin, 1,625,727 75 — 7. Variétés, 1,461,612 — 8. Folies-Bergères, 1,316,332 50 — 9. Gymnase, 1,212,264 50 — 10. Gaîté, 1,091,010 25 — 11. Palais-Royal, 907,456 — 12. Nouveautés, 828,720 — 13. Odéon, 810,692 50 — 14. Ambigu, 715,749 50 — 15. Folies-Dramatiques, 700,860 — 16. Vaudeville, 667,583 — 17. Bouffes-Parisiens, 546,286 — 18. Menus-Plaisirs, 410,503 65 — 19. Cluny, 324,109 50 — 20. Renaissance, 277,028 — 21. Déjazet, 194,445 25 — 22. Bouffes-du-Nord, 109,264 25 — 23. Château-d'Eau, 78,448 — 24. Beaumarchais, 74,649 75 — 25. Folies-Voltaire, 47,246 05. — Totale fr. 25,408,996 48.

I diritti d'autore in questi 25 teatri ascesero a fr. 2,530,501 00. Aggiungasi a questi milioni il reddito dei teatri dei sobborghi, che alla Società degli Autori hanno dati 75,148 franchi, e quello dei *caffè-concerti* che fu di fr. 93,398.

CRONACA

Un grande e terribile incendio alla barriera di Nizza.

Verso la mezzanotte dalla parte sud della città e precisamente nella direzione della barriera di Nizza il cielo si fè rosseggiante. I cittadini che a quell'ora rincasavano si domandavano se quella non era una magnifica aurora boreale.... Un violentissimo incendio si era in quell'ora sviluppato a quella barriera nei locali già occupati dalla tranvia torinese e che ora formavano il grandioso laboratorio della ditta Falco Enrico e Comp. per la lavorazione del legno.

Poche volte si accadde di vedere una più grandiosa fornace di fuoco. Lo spettacolo era indescrivibile. Veduto da lontano, stando sull'asse di via Nizza, pareva una grande e fantastica festa pirotecnica, che inneggiasse tutto quanto il quartiere. Dietro la chiesa si vedevano venir su, come da un immenso cratere, sbuffi di fumo infiammato che ascendevano al cielo sereno della notte e illuminavano tutt'intorno la scena. Veduto da presso, quel focolare richiamava alla mente una delle scene più infernali dell'inferno dantesco.

In pochi minuti le fiamme, sviluppatesi nel locale delle macchine e spinte da un venticello assai gagliardo, invasero l'intiero stabilimento, e i soccorsi di pompieri (giunti dalla sezione S. Salvario e poi, in diversi distaccamenti, dalle Fontane di Santa Barbara e da altri punti della città) e il lavoro delle vicine guardie daziarie e di moltissimi volonterosi cittadini accorsi da ogni parte dovettero limitarsi ad impedire che il fuoco si estendesse alle case vicine, essendo oramai impossibile ed inutile qualunque tentativo di salvare cosa alcuna della fabbrica. Tutto era invaso dalle fiamme: il tetto ed il moltissimo legname lavorato e greggio. L'incendio fu in brev'ora così grande che da tutti i punti di Torino, anche dai più bassi, si potevano vedere elevarsi altissimi il fumo rosseggiante e le lingue di fuoco.

Presero parte coi pompieri ai lavori di estinzione, e stettero sul luogo del disastro tutta la notte, moltissime guardie daziarie del quartiere locale coi loro superiori ed impiegati, quasi un centinaio di guardie municipali, molti carabinieri col loro ufficiali, il questore con ispettori, funzionari ed agenti di P. S., alcune compagnie di bersaglieri, un picchetto di fanteria ed ufficiali di tutte le armi.

I lavori di estinzione erano diretti dal cav. Speria, comandante dei pompieri, coadiuvato dal tenente Todo. Il comm. Gioberti, ff. di sindaco, l'assessore pel servizio incendi, il consigliere comunale cav. Rabbi, ed il comm. Ramello, capo-ufficio igiene, andarono pure sul sito e vi si trattennero lungamente. Il conte Biscaretti vi stette tutta la notte. Vi fu un momento in cui si temeva fortemente per una casa attigua la [illegible] Questura, attinte informazioni e fatto accurate indagini, ha creduto bene di arrestare certo Cornar Giovanni fu Martino, d'anni 37, falegname, sul quale pesano gravi sospetti d'esser l'autore dell'incendio.

Congresso notarile in Torino. — Il 15 prossimo mese di settembre si inaugurerà in questa città un Congresso generale notarile. Di questo Congresso si è fatto promotore il nostro stesso Consiglio notarile, vigile custode degli interessi dei notai, il quale a sua volta ha nominato un Comitato, chiamando a farvi parte le più note illustrazioni del ceto notarile italiano, dandogli incarico di formulare le più importanti questioni che agitano il notariato. Sappiamo che il questionario è già compiuto e che verrà diramato a tutti i notai del Regno, che ammontano alla bellezza di 8000 circa. Sicuramente il Comitato non si fa l'illusione di radunare neppure il ventesimo degli interessati; ma ha già affidamento da quasi tutti i Consigli notarili del Regno che un loro rappresentante verrà inviato.

A buon conto, il Comitato ha già ottenuto dalle Ferrovie notevoli riduzioni nei prezzi di viaggio, specie per i congressisti più lontani.

Torino sarà lieta di ospitare tanti rappresentanti di quella professione, che, nobilmente esercitata, va sopra ogni altra per la delicatezza ed importanza degli uffici che le sono affidati.

La morte del parroco di San Carlo. — Ieri sera, alle 5 3/4, in seguito ad una trombosi venosa che da parecchio tempo lo affliggeva e crudelmente lo faceva soffrire, è morto il Padre Francesco Facio, parroco di San Carlo.

Il reverendo Padre Francesco Facio, dei Servi di Maria, era nato in Cassine nel 1827. Fu per più anni superiore del convento di Saluzzo, dove compì il noviziato e gli studi sotto la direzione del reverendo Padre Caselli, meritandosi la laurea nella filosofia e teologia.

Nel luglio 1872 venne a reggere la parrocchia di San Carlo in Torino, ove si segnalò pel suo animo fervido di pietà, pel mite suo cuore, pe' suoi modi affabilissimi. Era amatissimo da' suoi parrocchiani. Specialmente verso gli infermi era di uno zelo ammirabile.

Anche pel decoro del culto fu operosissimo. Ornò varie cappelle in San Carlo; il nuovo altare dei Sette Fondatori, la statua nuova dell'Addolorata sono opera del suo zelo, come pure il restauro del campanile col nuovo orologio che vi si ammira.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 8 1/2 ant.

Morta in viaggio. — Alle 11 1/2 di ieri mattina la contadina Apside Antonietta di Castellamonte era uscita dall'Ospedale di S. Giovanni, dove era stata alcun tempo ricoverata, ed in compagnia di suo marito e di un suo figlio aveva preso posto sulla tranvia di Settimo che doveva ricondurla al paese. Quando però il treno giunse al Regio Parco la poveretta fu assalita da una fiera sincope che la ridusse fulmineamente in fin di vita. Fu sollecitamente portata nella farmacia della borgata, ma tutte le cure prestatele riescirono inutili. Il cadavere della povera donna fu poscia trasportato nella camera di osservazione.

Le scene della miseria. — Verso le 11 di ieri sera due ragazzine lacere, smunte, scalze, sull'angolo di piazza San Carlo e via Santa Teresa, piangevano dirottamente attirando l'attenzione dei passanti. Interrogate da alcuni di essi, la più grande rispose che erano due sorelle, che la madre le aveva mandate a domandare l'elemosina ingiungendo loro di non rientrare a casa se non avessero almeno venti soldi, e che non avendone invece che soli otto, ed essendo già ora tarda, avevano oramai perduta la speranza di ritornare a casa per tutta la notte. Due guardie municipali sopraggiunte, inteso il pietoso racconto, accompagnarono le due piccine alla Questura pei provvedimenti che l'autorità crederà del caso. Le piccine rispondono al nome di Vittoria e Maddalena Gabbato, una ha l'età di 12 anni e l'altra di 8 1/2. La madre loro abita in via Santorre Santarosa, N. 19.

È triste!

Le furie di un vitello. — Stamane, alle ore quattro, quelli fra gli abitanti del borgo di San Donato che già avevano lasciato le molli piume, furono messi sottosopra dalle furie di un vitello sfuggito dalle mani del garzone macellaio Marchisio Prospero, alle dipendenze del signor Vacchetti Vittorio. Subodorando forse la sua prossima fine, l'animale, invece di seguire il Marchisio all'Ammazzatoio, si svincolò dal suo conduttore e fuggì rapidamente verso il borgo San Donato, ed ivi, incontratosi con un povero suonatore ambulante, certo Massolino Giovanni, lo prese a cornate gettandolo a terra e ferendolo alla spalla sinistra. Alle grida del malcapitato accorsero carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, i quali riuscirono a liberare il Massolino, ma non a trattenere l'animale, il quale anzi preso ad inseguire una delle guardie e la fece correre non poco. Infilata quindi la via Saccarelli, piegò in quella Santa Chiara e pel corso Principe Oddone e la via del Fortino, e si trovò nei pressi della birraria Metzger, dove finalmente potè essere fermato mercè l'intervento di tre operai che si erano armati di grossi randelli. Legato solidamente fu poco dopo consegnato a due carabinieri che lo inseguivano, i quali lo fecero condurre all'Ammazzatoio, dove, seduta stante, fu condannato alla..... macellazione. Il Massolino fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi ricoverato. Il poveretto ne avrà per una trentina di giorni.

Fra le ruote. — La ragazzina Ramella Annetta, d'anni 7, uscendo frettolosa e spensieratamente dalla casa N. 33 di via Carlo Alberto, andò a cacciarsi fra le gambe del cavallo attaccato alla vettura 828, ed una ruota della medesima essendole passata sulla gamba sinistra, le produsse gravi contusioni. Fu ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni.

Piccolo incendio. — Nella camera da letto occupata dal signor Armandi Luigi nella casa N. 15 di via dei Fiori ieri sera si appiccò il fuoco, che avrebbe potuto avere più serie conseguenze senza il provvidenziale intervento dei vicini e di una guardia municipale. Il danno è limitato ad un centinaio di lire.

Bravi barabbesche. — Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro una comitiva, composta di quattro o cinque barabba della peggior specie, recatisi all'osteria esercita da certo Demo Giuseppe alla Madonna del Pilone, mangiarono e bevettero allegramente, facendo un conto di L. 11 60. Ma all'atto di pagare l'importo del pranzo finsero di attaccar briga fra di loro. L'oste, che aveva capito la manovra, mandò a chiamare le guardie rurali, le quali, accorse prontamente, sedarono la rissa, e siccome uno dei rissanti, certo Bertoglio, si rese garante che l'oste sarebbe stato pagato, così la comitiva fu lasciata libera. Ma non appena si fu alquanto allontanata dall'osteria, i giovinastri si posero ad ingiuriare i bravi agenti, lanciando loro contro dei sassi, come pure lanciando sassi nelle finestre delle case prospicienti la strada.

[illegible]
Marchisone Giuseppe, id. 65, di Villafranca Piemonte.
Giacosa Camilla nata Dupra, id. 66, di Torino.
Latilo Antonio, id. 23, di Sala Consilina, sold. 71° fant.
Savoretti Margherita n. Re, id. 54, di Torino, fiorista.
Salvano Maddalena n. Nada, id. 70, di Rodello.
Dante Caterina, id. 20, di Lesegno.
Antonino Francesco, id. 60, di Palazzo Canavese.
Baroffio Emilio, id. 16, di Torino, fabbro-ferraio.
Nivetti Pietro, id. 11, di Castellamonte, scolaro.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 agosto (sera).		
Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 75
» — per settembre	»	57 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	56 —
» — a 4 mesi da novembre	»	55 10
Mercato fermo.		
ANVERSA, 7 agosto (sera).		
Frumento — Mercato calmo.		
PARIGI, 7 agosto (sera).		
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 50
» *raffinato* disponibile	»	108 —
Mercato fermo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 50
Mercato calmo.		
LIVERPOOL, 7 agosto (sera).		
Cotoni — Mercato fermo. Cotoni indiani sostenuti.		
Vendita della giornata	Balle N.	6,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	8,000
Americani a consegnare		
pel corrente		6 33/64
per novembre-dicembre		5 54/64
HAVRE, 7 agosto (sera).		
Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	300
Mercato appena sostenuto.		
Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	18,000
Mercato sostenuto.		
BREMA, 7 agosto (sera).		
Petrolio — Mercato calmo.		
» *raffinato dis. Rysk.*	Fr.	6 65
ANVERSA, 7 agosto (sera).		
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 —
» » — pei 4 ultimi mesi	»	17 —
Mercato calmo.		
MAGDEBURGO, 7 agosto (sera).		
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» » Germania 88 disp.	scellini	14 20
MARSIGLIA, 7 agosto (sera).		
Frumento — Importazioni	Quintali	80,000
» Vendite	»	6,000
Mercato calmo, prezzi invariati.		
Mercato di NEW-YORK, 7 agosto		
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 25
» » » a Filadelfia	»	7 25
Cotone Middling	»	12 1/4
» » a New-Orléans	»	11 3/4
Spedizioni per l'Inghilterra balle	N.	2000
Frumento rosso	D.	1 01
Granoturco	»	» 58
Farine extra	»	da 3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 1/4
» — » good	»	20 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Afflitto da crudele malattia, che lo colse nell'amorevole esercizio della sua nobile ma faticosa arte durante i viaggi nel Brasile e nelle Indie, abbandonava a soli 32 anni i suoi più cari

Alessandro Cantono
Dottore in medicina e chirurgia.

Cuore gentile, mente eletta, dotto nell'arte sua, amorevole ed ottimo consigliere con chi a lui si rivolgeva, formava la delizia della sua famiglia, che lo adorava, e verso la quale era affezionatissimo. Contava una numerosa schiera d'amici che le sue doti squisite sapeva tener legata da vincoli più indissolubili, e che ora ne piange, commossa e riverente, l'immatura irreparabile perdita.

Le imponenti dimostrazioni che gli amici, le autorità del suo paese nativo, ed i conterrazzani, resero ai suoi funerali possano lenire alquanto l'immenso dolore che ha colpito testè la sventurata famiglia e congiunti del compianto estinto.

Ed al caro Alessandro, che ha trovato la quiete eterna, un vale del cuore straziato, che di lui serberà sempre imperitura e mestissima ricordanza!...

2003 E. N.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Chieri.

Il R. Collegio-Convitto di Chieri, a cui [illegible] il Liceo pareggiato, il R. Ginnasio, la R. Scuola tecnica, il primo biennio dell'Istituto privato e le Scuole elementari, chiuso il 1° agosto per le necessarie riparazioni, si riaprirà il 1° settembre per preparare gli alunni all'esame di riparazione.

Chieri, 6 agosto 1890.

Il Rettore
Teol. can. prof. UNIA.

2000

D'affittare al presente in via Maria Vittoria, num. 11, piano 2°: **Alloggio di tre** grandi camere divisibili, completamente libero, per ufficio, banca od alloggio. C 2687

Signora appigionerebbe camera mobiliata.
Scrivere al **N. 35 H e 2602 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Terreno fabbricabile

da vendere. Corso Principe Oddone, angolo via S. Domenico. Dirigersi via Balbis, num. 10, Torino. 2010

In via S. Quintino, n. 24.

D'affittare al presente: **Alloggio** di 10 membri al 1° piano; **Alloggio** di 5 membri al 4° p°. C 2711

TROFARELLO.

Da vendere mobiliata la
grandiosa villa Fiorio.

Comodità di tramvia e ferrovia.
Rivolgersi dal signor CAMINO, piazza Lagrange, n. 1, oppure dal notaio MARTINO, via Garibaldi, n. 18. C 2702

Farmacisti!!!

Bravo assistente farmacista cerca farmacia in affitto, il di cui principale abiti in paese.
Rivolgersi all'*Agenzia Farmaceutica SORGNO*, **Acqui.** H 2900 G

Giovane che ha compiuti studi universitari, matematica, pratica di commercio, che può dare di sè le migliori refer., offre **L. 300** a chi gli procura entro il mese di ottobre p. v. un impiego onorevole di almeno **L. 150.** - Scriv. fermo Posta, Torino, V. P. N. 31. C 2870

Avviso importante.

Oggi e giorni seguenti verranno posti in **vendita** per **pronti contanti** ed al disotto del prezzo d'estimo tutti i **mobili** arredanti il **grandioso appartamento di dieci camere** al piano nobile

via Bogino, n. 17

fra cui: Ricco salone, eleganti camere da pranzo e da letto ed altri mobili ricchi e comuni, oltre a bronzi d'arte, pendoli e candelabri, quadri dipinti, ceramiche, porcellane, servizio da tavola, argenterie, ecc., ecc. Pianoforte d'autore.

NB. *Alle medesime condizioni si procederà pure alla vendita di tutti i mobili della villa.* 2850

Reincanto Giudiziale

in seguito a diminuzione di prezzo.

Addì **28 agosto 1890**, ore **10** antim., davanti il Cancelliere della Pretura Borgo Dora di Torino (via Piocchetta, n. 1), verrà rinnovato l'**incanto** dell'**opificio** uso **molino**, sito all'**Abbadia di Stura** (Sud di Torino), sul prezzo ribassato di **3[illegible]10**, e così sul prezzo di L. **49,000**, caduto nel **fallimento Allosti.**

Tale opificio, composto di un fabbricato a due piani, in buonissimo stato, quasi nuovo, con stalla e fienile annesso, e di altro fabbricato ad uso laboratorio, è posto a cavalcioni del canale dell'Abbadia di Stura, a piccolissima distanza della strada di Bertoulla e della tramvia di Torino a Settimo. Comprende un salto d'acqua di metri tre con una forza di 40 cavalli vapore nominali, nonchè l'alveo del canale e dello scaricatore per circa g^{te} 1, tav. 02 (are 72,0[illegible]). È possibile con poca spesa la costruzione di altro salto d'acqua di metri 2 circa.

Circondano l'opificio giorn. 8 (ett. 1,14) prati e piccolo orto in ottime condizioni.

Al molino sono annessi due turbine, quattro palmenti e due macine giranti, buratti, trasmissioni, elevatori, ecc., al e come risulta dalla perizia dell'ing. E. SOLDATI, 20 marzo 1890, depositata in Tribunale.

Rivolgersi in **Torino**, per schiarimenti tecnici, al prefato ingegnere **E. SOLDATI** (via S. Francesco da Paola, n. 18), e per altre informazioni al proposto all'avv. **E. PEYROT** (via Cernaia, 8). [illegible]

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA**, per Tende e copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*.

VIAGGI

in *Svizzera* e al *Monte Bianco*: **partenza 18 agosto**; a *Trieste, Grotte di Adelsberg, Vienna, Budapest, Monaco*: **partenza 2 settembre**; a *Parigi*, a *Londra*: **partenza 4 settembre**; a *Londra* e *Edimburgo*: **partenza 16 settembre**; a *Vienna, Costantinopoli*: **partenza 2 ottobre**; a *Lione, Parigi*: **partenza 2 ottobre.**

Cuponi d'Albergo. **L'Agenzia Chiari** rilascia in ogni epoca dell'anno anche dei CUPONI D'ALBERGO. Tali Coupons da **15, 12, 10, 8** lire al giorno, danno diritto a: Caffè-latte, burro, pane, colazione, pranzo, vino, camera, candela, servizio tutto compreso, e **sono valevoli pei migliori Alberghi in Italia e all'Estero.**

Per ricevere i programmi dei viaggi e notizie dettagliate sui CUPONI D'ALBERGO, scrivere e inviare proprio indirizzo all'**AGENZIA CHIARI, via Rovello, n. 1, Milano.** 2991

Da vendere

una **CALDAIA - Söffert** - a due focolari interni del diametro cad. met. 0 60
diametro della caldaia » 1 70
lunghezza » » 7 —
superficie di riscaldam. mq. 40 —
pressione massima atm. 2 1/2

Per trattative rivolgersi alla **Direzione della Manifattura di Lane in Borgosesia in Torino**, corso Vittorio Eman., n. 71, oppure allo Stabilimento in **Borgosesia.** 2701

Esperto contabile

a sicuro corrispondente desidererebbe occupare alcune ore libere della giornata presso Azienda commerciale qualsiasi.
Scrivere alle iniziali **H 2727 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglia, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglia, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S^{ta} Chiara, esercito da P. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

Il vero Paradiso di Venere.
Amori e scandali, Segreti per innamorare, Intrecci d'amore: opuscolo suggellato L. 1 50. — *La vera sorgente d'oro.* Giuoco infallibile di terno e quaterna L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Politi, Milano, piazza S. Nazar, 31. 2551 M

Da vendere in Cossila

in vicinanza dello Stabilimento idroterapico, a due kil^{tri} da Biella:
1° Vasto fabbricato civile e rustico per villa signorile, elegantemente mobiliato o non, con parco inglese, orto e prato annesso di are 290 circa. — 2° Attiguo edificio industriale, con acqua motrice, sussidiata da macchina a vapore della forza complessiva di 25 cavalli, con fabbricato civile e rustico annesso, destinato a filatura e cardatura di lana coi meccanismi inerenti a tale industria.
Rivolgersi per le trattative in **Biella** dal not. Secondo Czudino.

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Giuy e C.**, Milano. H 602 M

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preg^{mo} sig. BISLERI FELICE, Torino, 8 maggio 1888.

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione
Della S. V. Preg^{ma}

Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 115 M

L'unica cura del sangue.

Trovasi dai principali *Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.* — In Torino vendita all'ingr. presso Schiapparelli e F^{i}, Gandolfi, Ottino e C., Taricco, Dionisio e Malotti e F^{lli} Palese.

Pension-Famille

du D^r prof. **SCHMIDT à St-Gall** (Suisse). — Étude spéciale de l'allemand, français, anglais, sciences commerc., musique. Préparation solide pour tous les examens et la carrière commerc. Succès garanti. Occasion de fréquenter les excell. Collèges sup^{rs}. Éducation et surveillance consciene. Soins hygien. Belles chambres et bonne table. Vie de famille. Magnifique situation. Excell. références. 2872 X

STOFFE INGLESI

(Novità per uomo) finissime trovansi in

VENDITA A TRATTATIVE

con vistosissimo ribasso
nei magazzini di drapperie e sartoria della cessata Ditta
LUIGI CESATI

via Carlo Alberto, n. 34 - Torino.

NB. *Maggior sconto ai sarti e rivenditori.* 2875

PER CAMPAGNA

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette in latta da 2, 4, 8 dozzine.

Per assaggio: Contro invio di L. 5 (anche in francobolli) si spedisce a mezzo pacco postale, franco di imballo e porto domicilio, nel Regno, N. 2 cassette latta, 1 Krumiri, 1 Assabesi, 4 dozzine caduna. — **Premiata Confetteria P. GALLETTI, via Po, n. 48, Torino.** 2412

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 13.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 R

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: Roma, farmacia Pilni; Cuneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.

Queste Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenza, cattiva digestioni, debolezza di ventricolo. — Scatole da L. **4** e **2**, pacco postale cent. 50.

Esigere la firma autografa Taricco. 104

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi n. 22 TORINO

Nuovo Catalogo *gratis* a richiesta. 2880

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata

del Prof. ERNESTO PAGLIANO
si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino**: Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mossano e Piano, via del Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 2601 M

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe ma lattie — L. **10** e **5**. 20

Farmacia Chialfrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

È uscita la XII^{a} edizione per l'annata 1890-91

DELLA **GUIDA**

PER LAGHI E MONTI

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi**, la **Svizzera italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, i Laghi di **Zurigo**, **Lucerna** e **Ginevra.**

Un vol. di oltre 800 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. **5** — *In brochure L.* **4.**

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Celebri e prelibate da secoli **LE ACQUE MINERALI** di

Selters (Niederselters)

come anche quelle di **Fachingen, Ems** (Kraenchen-Kessel-Kaiser-Brunnen), **Weilbach** (Sorgente di zolfo ed alcalina), **Schwalbach** (Stahl-Wein e Paulinen-Quelle) e **Geilnau** imbottigliate direttamente alle sorgenti in modo che non perdono alcuna delle loro qualità naturali. Esse debbono il loro valore medicinale e la loro celebrità mondiale alla composizione straordinariamente favorevole delle loro sostanze minerali. Esse si vendono come anche le vere pastiglie d'Ems (Kraenchen e Kesselbrunnen) ed i sali delle sorgenti, presso tutti i depositi d'acque minerali e farmacie, presso le quali si distribuiscono pure gratuitamente i disegni esatti delle loro marche depositate e dei segni di riconoscimento della loro autenticità.

Niederselters, luglio 1890.

2908 X **Ufficio delle Sorgenti Reggio Prussiano.**

IL

GENIO DELL'ISLAMISMO

DI

OSMAN-BEY KIBRIZLI-ZADÉ

LIRE TRE

L. ROUX e C.
ROMA-TORINO-NAPOLI.

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 16 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Venerdì 8 — 220° giorno dell'anno — Sole nasce 5,18, tr. 7,33 — *Sant'Ugolina vergine.*
Sabato 9 — 221° giorno dell'anno — Sole nasce 5,15, tr. 7,33 — *Beato Bonifacio di Savoia.*

Osservatorio di Torino. — 7 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +10,8 massima +27.8
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dell'8 +17,8.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati italiani in congedo. — Si avvisano i soci che, a tenore dell'art. 107 dello statuto sociale, sabato, corr., 9 alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo una [illegible] straordinaria.

La Società esterna di mutuo soccorso fra gli operai delle Manifatture Tabacchi di Torino e Regio Parco invita caldamente tutti gli operai ed operaie di trovarsi numerosi alla seduta che si terrà domenica, 10 corrente, alle ore 8 1/2 ant., nella sede via San Domenico, N. 30, per comunicazioni urgenti e della [illegible] importanza.

Reduci dalla Crimea. — Nella riunione alquanto numerosa tenutasi dai reduci dalla Crimea il 3 corrente, presieduta dal Comitato provvisorio, si deliberava di fare un'adunanza generale fra i reduci stessi per discutere provvedimenti di somma importanza. La riunione avrà luogo domenica, 10 corrente, alle ore 3 pom., via Cavour, n. 9, piano primo, nelle sale della Società l'Unione Tipografica, gentilmente concesse; perciò si fa caldo appello ai reduci dalla Crimea di trovarsi numerosi. Per schiarimenti o adesioni rivolgersi via San Francesco da Paola, 31.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di luglio 1890:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 119 — Fra celibi e vedove, 7. — Fra vedovi e nubili, 17 — Fra vedovi e vedove, 3 — Totale 147.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 129 — Dal solo sposo, 14 — Dalla sola sposa, 2 — Non sottoscritti dagli sposi, 2 — Totale 147.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zio e nipoti, 0 — Fra cugini, 1 — Totale 2.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bachi Tobia nuova adunanza venne fissata pel 22 corrente, 2 pom. — Fallimento Valperga Alessandro verifica crediti rinviata 21 corr., 2 pom. — Fallimento Guadagnini Gaetano adunanza creditori rinviata 10 corr. — Fallimento Arlori Giovanni Battista delegazione sorveglianza venne composta Perucca Giovanni, Ardissone Carlo, Debenedetti Giacomo. A curatore confermato l'avv. Angelo Garrone.

Biella. — Fallimento Turello Picchetto-Casinaccio: cessazione pagamenti retrocessa 8 febbraio 1890.

Novara. — Fu dichiarato fallimento Valsesia Pagani Caterina da Borgomanero, negoziante in granaglie. A giudice delegato l'avv. Giuseppe Oddone; a curatore l'avv. Costanzo Benzi; cessazione pagamenti retrocessa 19 dicembre 1889; prima adunanza creditori 21 corr., 1 pom.; termine presentazione titoli credito 2 settembre; verifica crediti 16 settembre, 1 pom.

Borsa di Vienna, 7.			
Mobiliare	308 25	Cambio su Parigi	46 55
Lombarde	140 50	Cambio su Londra	116 05
B. Anglo-Austr.	164 —	Lire italiane	46 25
Austriache	236 85	Rendita Austriaca	89 70
Banca Nazionale	161 —	Id.	89 35
Napoleoni d'oro	9 20	Unionbank	241 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	108 05
		» Ungherese nuova	— —

Borsa di Genova, 7 agosto.			
Rend. Ital. cont.	96 02	Az. Ferr. Mediterr.	670 —
» » f.m.	96 07	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1747 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	600 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	769 —	Nav. Gen. Italiana	390 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	295 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 7.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 90	Egiziano 6 0/0	488 1/8
» 3 0/0	93 92	Rend. ungher. 5 0/0	89 5/8
» 4 1/2 0/0	106 20	Rend. spagn. ester.	71 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	94 37	Banca di sc. di Parigi	505 —
Camb. Londra vista	25 15 1/2	Banca Ottomana	595 —
Consolid. inglesi	96 5/16	Argento fino	144 —
Obbl. Lombarde	[illegible] —	Credito fondiario	1248 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	[illegible]17 —
Turco nuovo	19 49	Panama	45 —
Banca di Parigi	805 —	Lotti turchi	76 3/8
Tunisine	486 —	Ferr. Meridionali	703 50

Berlino, 7.			
Mobiliare	159 60	Cons. Pruss. 4 0/0	106 80
Austriache	104 60	Id. 3 1/2 0/0	99 90
Lombarde	61 72	Turco nuovo	18 20
Cambio su Londra	20 25	Prest. Orient. Russo	75 50
Rendita Italiana	94 75	Rublo	241 95
Id. f.m.	94 60	Mediterranee	118 00
		Meridionali	— —

Londra, 7 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 1/4	Egiziano 1883	96 3/4
Rendita Italiana	92 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	50 15/16		
Spagnuolo	73 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18 —		

CHIVASSO, 6 agosto. — Frum. 1. qual. L. 18 43 a 23 05 — Id. 2. qual. 16 70 a 22 15 — Meliga nostrana 1. qual. 14 81 a 18 90 — Id. 2. qual. 11 71 a 15 90 — Pignoletto 1. qual. 14 00 a 20 05 — Id. 2. qual. 13 83 a 18 00 — Segale 1. qual. 12 83 a 17 15 — Id. 2. qual. 11 00 a 16 55 — Avena 1. qual. 8 24 a 18 00 — Id. 2. qual. 7 60 a 17 55 — Riso bianco 1. qual. 29 71 a 37 05 — Id. 2 qual. 27 83 a 35 40 — Miglio 10 14 a 17 40 — Fagiuoli bianchi 20 80 a 29 00 — Fagiuoli colore 15 02 a 22 00 — Farina di frumento marca B 31 25 — Id. 0 32 25 — Pasta semola 00 50 — Id. farina 00 00 — Legna forte 1. qual. 2 40 — Id. 2 qual. 2 30 — Legna dolce 1. qual. 2 10 — Id. 2. qual. [illegible] — Fieno 1. qual. 5 20 — Id. 2. qual. 4 10 — Paglia 3 80 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al miria da 0 70 a 0 90 — Patate 0 90 a 1 [illegible].

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 10.

CUNEO, 5 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 28 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno [illegible]

Vermicelli di 1. qual. cent. 54 — Id. 2 q. 40 — Id. 3. q. 34 — Id. a guisa di quelli di Genova [illegible]

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 25 — Barbariato 14 75 — Segala 12 55 — Meliga 12 25 — Formentone 10 25 — Miglio 10 00 — Riso 00 55. — Fagiuoli [illegible] 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 14 10 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 95 — Patate 0 75

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 52 — Bue 1 42 — Soriana 1 35.

FOSSANO, 6 agosto. — Frumento L. 18 87 — Segale 12 14 — Meliga 11 03 — Miglio 18 07 — Formentone 10 92 — Fave 14 95 — Avena 9 54 — Fagiuoli 00 00 — Riso 28 22 — Patate 1 00 — Fieno 0 45 — Paglia 0 35 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli [illegible] 80 — Uova alla dozzina 0 98 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 41 — Bianco [illegible] — Comune 32 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 54 — di mezza semola 45 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 45 il chil. — di bue 1 51.

CASALE, 5 agosto. — Grano L. 17 24 — Meliga 13 40 — Segale 10 85 — Avena 7 80 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 18 40 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 00 00 — Fieno 0 64 — Id. 2ª qual. 0 50 — Paglia 0 28 — Carne di vitello al ch. 1 60.

MILANO, 6 agosto. — Frumento nostrano da lire 23 00 a 23 25 — Id. Po da 23 00 a 24 00 — Granturco nostr. da 15 50 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 15 50 a 16 50 — Riso nostrano da 35 00 a 40 00 — Id. Giapponese da 34 00 a 35 50 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 16 75 a 17 75.

Stagionatura pubblica delle sete in Torino, 7 agosto.

Organzino	colli	4 —	K.	404 99
Greggia	colli	6 —	K.	608 32
Totale	colli	10 —	K.	1013 31
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	60 —	K.	6604 84

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.